

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
8	Il Corriere Mercantile	10/01/2014	MAZZEO RINGRAZIA LA CANCELLIERI "ORA AL LAVORO" (M.Vari')	3
5	Il Giornale della Liguria	10/01/2014	MAZZEO "GRAZIATO" DAL MINISTRO RIMANE DIRETTORE DEL CARCERE (M.Lussana)	5
19	Il Secolo XIX	10/01/2014	MAZZEO, CANCELLIERI FA DIETROFRONT (P.Calzeroni/A.Martinelli)	7
29	Il Tempo	10/01/2014	KILLER EVASO: REVOCATO TRASFERIMENTO DIRETTORE	9
9	La Repubblica - Ed. Genova	10/01/2014	IL DIRETTORE DI MARASSI TORNA MA IN ATTESA DI GIUDIZIO	10
9	Il Corriere Mercantile	09/01/2014	DETENUTO IN SCIOPERO "RINUNCIO ALL'ORA D'ARIA PER SOLIDARIETA'"	11
9	Il Corriere Mercantile	09/01/2014	IL MINISTRO CI RIPENSA: MAZZEO RESTA (M.Vari')	12
9	Il Corriere Mercantile	27/12/2013	IL DIRETTORE MAZZEO GIA' TRASFERITO AD ALTRI INCARICHI (M.Vari')	13
21	Il Secolo XIX	23/12/2013	"IL DIRETTORE DI MARASSI RESTI DOV'E'" (M.Indice)	15
3	Il Corriere Mercantile	22/12/2013	DAI DETENUTI SOLIDARIETA' A MAZZEO "FACCIAMO LO SCIOPERO DELLA FAME" (M.Vari')	17
1	Il Giornale della Liguria	22/12/2013	SERIAL KILLER, IL SINDACATO DI POLIZIA PRENDE LE DIFESE DI MAZZEO (G.Guerri)	19
7	Il Secolo XIX	22/12/2013	MARASSI, SCIOPERO DELLA FAME I DETENUTI CON IL DIRETTORE (M.men.)	20
2	La Repubblica - Ed. Genova	22/12/2013	I DETENUTI IN RIVOLTA PER MAZZEO "FAREMO LO SCIOPERO DELLA FAME" (M.Preve)	21
4/5	Il Corriere Mercantile	21/12/2013	"FRASI TEMERARIE E DISCREDITO" RIMOSSO IL DIRETTORE DI MARASSI	22
8	Il Giorno	21/12/2013	"IL SISTEMA DEI PERMESSI FUNZIONA LA FUGA E' UN RISCHIO CALCOLATO	25
13	Il Messaggero	21/12/2013	"NON DIVENTI UNA VITTIMA SACRIFICALE"	26
8	Il Resto del Carlino	21/12/2013	"IL SISTEMA DEI PERMESSI FUNZIONA LA FUGA E' UN RISCHIO CALCOLATO	27
8	La Nazione	21/12/2013	"IL SISTEMA DEI PERMESSI FUNZIONA LA FUGA E' UN RISCHIO CALCOLATO	28
3	La Repubblica - Ed. Genova	21/12/2013	SAPPE: "E ORA MAZZEO NON PAGHI PER TUTTI"	29
3	Il Nuovo Levante	20/12/2013	IL SERIAL KILLER GAGLIANO EVADE DAL CARCERE: E' LUI L'UOMO VISTO A LAVAGNA E A RAPALLO? (C.Sanguineti)	30
4	Il Tempo	20/12/2013	LE DIVISE FATTE IN CINA FANNO SCHIFO (V.Di corrado)	32
4	Il Tempo	20/12/2013	TIDEI (PD) CHIEDE SPIEGAZIONI ALLA CANCELLIERI (V.d.c.)	33
46	La Stampa - Ed. Savona	20/12/2013	"USARE IL BRACCIALE ELETTRONICO"	34
8	Alto Adige	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA	35
8	Corriere delle Alpi	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAI KIL RICERCHE IN TUTTA ITALIA	36
9	Gazzetta di Mantova	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA	37
9	Gazzetta di Modena Nuova	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA	38
9	Gazzetta di Reggio	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA	39
9	Il Centro	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA	40
12	Il Giorno	19/12/2013	EVADE SERIAL KILLER, ERA IN PERMESSO "PERICOLOSO ? NON LO SAPEVAMO" (B.Ruggiero)	41
8	Il Mattino di Padova	19/12/2013	GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA	43
9	Il Piccolo	19/12/2013	SERIAL KILLER EVADE A GENOVA CACCIA ALL'UOMO IN TUTTA ITALIA	44
12	Il Resto del Carlino	19/12/2013	EVADE SERIAL KILLER, ERA IN PERMESSO "PERICOLOSO ? NON LO SAPEVAMO" (B.Ruggiero)	45
5	Il Secolo XIX	19/12/2013	CANCELLIERI: EPISODIO GRAVISSIMO (I.Lombardo)	47
17	Il Tempo	19/12/2013	SERIAL-KILLER IN FUGA E' CACCIA IN TUTTA ITALIA (M.Gallo)	49

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
2	Il Tirreno	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	50
7	La Citta' (Salerno)	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	51
12	La Nazione	19/12/2013	<i>EVADE SERIAL KILLER, ERA IN PERMESSO "PERICOLOSO ? NON LO SAPEVAMO" (B.Ruggiero)</i>	52
8	La Nuova di Venezia e Mestre	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	54
9	La Nuova Ferrara	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	55
6	La Provincia Pavese	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	56
3/4	La Repubblica Ultimo Minuto	19/12/2013	<i>GAGLIANO, DECINE DI SEGNALAZIONI. L FRATELLO: "ERA GIU" PER PERMESSO NEGATO"</i>	57
8	La Tribuna di Treviso	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	59
6	Messaggero Veneto	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KILLER RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	60
7	Trentino	19/12/2013	<i>GENOVA, EVADE SERIAL KIL RICERCHE IN TUTTA ITALIA</i>	61

MARASSI ❖ Il direttore del carcere graziato dal Guardasigilli

Mazzeo ringrazia la Cancellieri

«Ora al lavoro»

*Aggiunge felice: «Apprezzato il mio lavoro
Ho mille progetti per aiutare i detenuti»*

MICHELE VARI

«**S**i, sono soddisfatto, il ministro di Grazia e Giustizia Annamaria Cancellieri ha apprezzato il mio lavoro. Sono un operativo e non avrei mai voluto ruolo diverso. Poi qui ci sono un sacco di progetti da portare avanti: il teatro, l'area verde per i bimbi figli di detenuti, il laboratorio per gli ecodetergenti». Più che soddisfatto, Salvatore Mazzeo, 60 anni, dopo le prime ventiquattro ore trascorse nel "suo" carcere di Marassi dove lavora dal febbraio del 2003 appare felice. Come chi torna a casa dopo il timore di averla persa.

È stata radiocarcere a confermare la notizia anticipata dal "Corriere Mercantile" sul ritorno nella casa circondariale di via del Piano del direttore. Un ritorno possibile grazie alla revoca del provvedimento di trasferimento adottata dal ministro Cancellieri dopo alcune dichiarazioni «improvvide» all'indomani dell'evasione del serial killer Bartolomeo Gagliano. Mazzeo aveva riferito di non sapere che l'evaso avesse precedenti per omicidio.

Il dirigente ieri è stato accolto con applausi e con la "battitura" delle porte delle celle da parte degli stessi detenuti che avevano minacciato lo sciopero della fame se il ministro l'avesse trasferito. Al direttore ha fatto molto piacere ricevere la lettera

di solidarietà inviata da un recluso di Pontedecimo, Lele Acquilino, che lo aveva conosciuto di passaggio dalle celle di Marassi: «Dal giorno dell'annuncio del suo trasferimento faccio lo sciopero dell'ora d'aria per dimostrarle la mia solidarietà» ha scritto il recluso, che per rendere pubblico il suo gesto ha scritto al "Corriere Mercantile". Grande soddisfazione da parte degli agenti penitenziari. Mercoledì mattina Mazzeo per annunciare il suo ritorno ha convocato tutti i poliziotti in servizio in un grande salone.

Quasi imbarazzante la nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap): «Al direttore non è mai arrivata una lettera di trasferimento, azione per la quale non ci sarebbero stati gli estremi. Nei suoi confronti è stata avviata un'azione disciplinare che prevede che il dipendente debba essere ascoltato, si possa difendere e contempla una serie di sanzioni: dalla censura alla sospensione fino all'eventuale destituzione in casi ritenuti particolarmente gravi, certo diversi da quello in questione». Una procedura disciplinare che dovrebbe concludersi in un mese e mezzo. In realtà non è così: al Provveditorato della polizia penitenziaria ligure di via Brigata Liguria, subito dopo l'annuncio pubblico del Ministro era giunto il telefax che ufficializzava il trasferimento negli stessi uffici

della Foce, «ad altro incarico».

Tanto che per alcuni giorni gli atti ufficiali della direzione del carcere sono stati lasciati in bianco: senza firma. Ma questi particolari ormai hanno scarso valore: l'unica cosa che conta è che Mazzeo resta a dirigere uno delle prigioni più difficili del Paese, una caienna che può gestire solo un direttore come lui, capace, professionale e di grande personalità: caratteristica non facile da trovare in un ambiente pieno di burocrazia, funzionari ingessati e frasi fatte. Dopo la fuga di Gagliano, Mazzeo poteva dire parole di circostanza, o non rispondere ai giornalisti, come ha scelto di fare ora, provato da questa esperienza. Invece parlò (e sbagliò). Ma la stima attorno a lui è rimasta intatta.

SODDISFAZIONE

DALLE CELLE APPLAUSI E LA "BATTITURA"

In carcere Salvatore Mazzeo è stato accolto con applausi e con la "battitura" delle porte delle celle da quegli stessi detenuti che avevano minacciato lo sciopero della fame se il Guardasigilli l'avesse trasferito. Il Sappe, il sindacato degli agenti, invece riferisce: «Mazzeo resta alla guida di Marassi, il carcere più grande ed affollato della Liguria. In passato abbiamo avuto anche momenti di contrasto per questioni sindacali, come è normale che sia, ma si deve riconoscere che è un dirigente che sa gestire bene un carcere complicato»



www.ecostampa.it

FOCUS



FATALE L'EVASIONE DEL KILLER GAGLIANO

Mazzeo era stato trasferito ad altro incarico per le dichiarazioni dopo l'evasione del serial killer.

AVVIATA UN'AZIONE DISCIPLINARE

Avviata azione disciplinare: Mazzeo potrà chiarirsi e difendersi dai rilievi che gli saranno mossi.

TUTTI FELICI

Agenti, detenuti, operatori sociali, tutti felici per la scelta del ministro Cancellieri di revocare il trasferimento



IL CASO Annamaria Cancellieri fa retromarcia

Mazzeo «graziato» dal ministro Rimane direttore del carcere

Il numero uno di Marassi, che aveva pagato le sue improvide dichiarazioni per il mancato rientro di Gagliano, reintegrato. Agenti e detenuti esultano

Massimiliano Lussana

■ Il comunicato del Dap, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, è molto sussurrato, minimalista, quasi una presa d'atto del rientro in ufficio di Salvatore Mazzeo dopo le vacanze ad Aosta e in Sicilia, già previste fino all'8 gennaio: «Al termine del periodo di ferie, il direttore della casa circondariale di Genova Marassi ha ripreso servizio nel carcere genovese».

E il «discredito sulle istituzioni» annunciato dalla Guardasigilli Annamaria Cancellieri in Parlamento? E i «provvedimenti immediati per le temerarie dichiarazioni»? E addirittura il fax arrivato agli Uffici del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria alla Foce in cui si annunciava il trasferimento «ad altri incarichi»? Di tutto questo, resta solo un laconico passaggio del comunicato: «Nei confronti di Mazzeo, il Dap ha avviato un'azione disciplinare, tuttora in corso, in relazione alle inopportune e intempestive dichiarazioni rese alla stampa subito dopo il mancato rientro da un permesso del detenuto Bartolomeo Gagliano».

Che le dichiarazioni di Mazzeo sul fatto che il carcere non sapesse che si trattava di un serial killer fos-

sero state sbagliatissime e inopportune non c'è dubbio. Soprattutto, il vero problema del direttore del carcere è stato quello di essersi spiegato male e cioè di aver provato a giustificare il permesso a Gagliano (che per la Giustizia risulta aver scontato pienamente le pene precedenti in manicomio psichiatrico giudiziario) con la sua carriera recente di rapinatore e non con il pregresso. Il che, magari, dal punto di vista dei cavilli può essere giusto. Ma che, ovviamente, da quello dell'opinione pubblica preoccupata è inaccettabile.

Però. Però, detto questo, era francamente surreale che poi Mazzeo fosse diventato il capro espiatorio di tutti i problemi della giustizia. E che, soprattutto, l'inedita durezza nei suoi confronti arrivasse da Annamaria Cancellieri, ministro della Giustizia che conosceva alla perfezione lo straordinario lavoro del direttore del carcere di Marassi, con cui Mazzeo ha avuto un ottimo rapporto personale sia quando l'attuale Guardasigilli era prefetto di Genova, sia in occasione delle recenti visite della Cancellieri al penitenziario della Valbisagno, con una gestione che lei stessa definì «illuminata, bene organizzata e con un ottimo rapporto con il territorio».

Insomma, Mazzeo e Cancellie-

ri si sono incontrati e si sono spiegati. Così il provvedimento è stato revocato, per la gioia dei detenuti che hanno festeggiato la notizia letta in un articolo di Michele Varì sul *Corriere Mercantile* battendo le stoviglie sulle sbarre e degli agenti di **Polizia Penitenziaria**, per bocca di Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto del Sappe, il sindacato più rappresentativo: «Sarebbe stato singolare il trasferimento di un direttore che sa gestire bene un carcere complicato e costantemente sovraffollato come quello di Marassi». E come detenuti e agenti la pensavano anche gli avvocati della Camera penale genovese e le associazioni di volontariato, tutti intervenuti immediatamente e unanimemente, contro ogni demagogia, a difesa di Mazzeo.

Ora, l'ha capito anche Annamaria Cancellieri. Con Mazzeo che racconta all'Ansa: «Il ministro ha espresso apprezzamento per il mio lavoro e questo mi fa piacere. E la ringrazio: sono un operativo e non avrei voluto cambiare il ruolo. Ci sono molti progetti qui che vanno portati a termine, dal teatro all'area verde dove i figli possono incontrare i genitori detenuti, fino al laboratorio per creare prodotti come detersivi ecologici». Altro che «screditare le istituzioni».



ANTICA STIMA quella fra il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri e il direttore di Marassi Salvatore Mazzeo

www.ecostampa.it



FUGA DEL SERIAL KILLER, IN PARLAMENTO IL MINISTRO AVEVA ANNUNCIATO IL SUO TRASFERIMENTO

Mazzeo, Cancellieri fa dietrofront

Il direttore del carcere di Marassi resta al suo posto: rischia una censura

IL RETROSCENA

PABLO CALZERONI
ALICE MARTINELLI

SALVATORE MAZZEO rientra in servizio dopo le ferie. Non è un giorno qualsiasi, tanto che il direttore del carcere di Marassi riunisce i suoi più stretti collaboratori per ribadire, con una certa soddisfazione, che rimarrà al suo posto. Gli strascichi del caso Gagliano, il serial killer evaso durante un permesso premio, fanno ancora male, ma sono anche un lontano ricordo. E ormai è chiaro a tutti che la spada di Damocle del trasferimento, minacciata dal ministro Annamaria Cancellieri per le «temerarie dichiarazioni» rilasciate in tv durante la fuga del detenuto («non sapevamo che avesse quei precedenti, stando agli atti per noi era solo un rapinatore»), aveva la lama piuttosto spuntata.

Lo sapevano i funzionari del Dap che avrebbero dovuto avviare un'indagine dall'esito davvero incerto: tecnicamente, le parole di Mazzeo, pur gravi e lesive nei confronti delle istituzioni, difficilmente avrebbero potuto comportare un provvedimento così severo come quello del trasferimento. Mancavano i presupposti ed era troppo alto il rischio di finire prima o poi nelle paludi delle impugnazioni e dei ricorsi. C'è da dire poi che l'onere della decisione sarebbe ricaduto interamente sul dipartimento, dato che il ministro non ha alcun potere ispettivo e che, dalla sua posizione, non può decidere alcunché su un procedimento del genere.

Lo sapeva però anche la stessa Cancellieri, messa subito in guardia dai consiglieri sull'esito potenzialmente catastrofico di un intervento diretto su un caso così spinoso, con i media pronti a infierire sulle ferite non ancora del

tutto rimarginate dell'affaire Ligresti per le sue «imprudenti» telefonate in favore della figlia dell'imprenditore caduto in disgrazia. Telefonate che a novembre l'hanno trascinato nel baratro, a un passo dalle dimissioni. Ma lo sapeva pure Salvatore Mazzeo, convinto di aver svolto un lavoro ineccepibile nel suo carcere e di non avere alcuna responsabilità nella vicenda dell'evasione di Gagliano, dato che il parere da lui fornito al magistrato del tribunale di sorveglianza chiamato a decidere sul permesso al detenuto non presentava lacune, oltre a non essere giuridicamente vincolante. E lui stesso a sgomberare ogni dubbio: «Non so

mai stato reintegrato a Genova perché in realtà non sono mai stato rimosso o trasferito. Non è successo nulla di tutto questo: sono solo rientrato in servizio dalle ferie. L'unico contatto che ho avuto in questi giorni con il ministro è stato per gli auguri di Natale e in quell'occasione ho ricevuto attestati di stima».

In altri termini, la minaccia di un suo trasferimento ad altri incarichi o ad altre strutture, pur essendo ancora teoricamente possibile, è rimasta sempre e solo una cartuccia vuota, che Annamaria Cancellieri si è trovata a maneggiare, in modo piuttosto maldestro, durante i concitati giorni della fuga di Gagliano. Fonti vicine al Dap non hanno dubbi a riguardo: «Le dichiarazioni alla stampa rilasciate da Mazzeo, che probabilmente si è fatto capire male, sono state inopportune. Su questo non si discute. Ma la replica del ministro è stata una reazione altrettanto improvvisata, più vicina a uno sfogo di pancia che a una strategia ragionata. Tant'è vero che, ora, l'unica istruttoria rimasta in piedi a carico del dirigente è un

banale procedimento disciplinare, il quale si concluderà, nell'ipotesi più realistica, con una sanzione bonaria come la censura. Se ci fosse stata l'intenzione di farlo fuori, Mazzeo non sarebbe mai rientrato in servizio dopo la Befana». Che questa fosse la reale posta in gioco lo dimostrano i fatti, con i protagonisti della querelle costretti in corner a prendere tempo, sfruttando il momento più favorevole: la cattura di Gagliano e la fine dell'emergenza. E provvidenziali, in questo senso, sono state le ferie «forzate» di Mazzeo, imposte, secondo fonti ben informate interne al Dap, «per stemperare il clamore e annullare la sua sovraesposizione

mediatica», per colpa della quale il direttore rischiava di finire stritolato tra l'opinione pubblica incollerita e le istituzioni, a caccia di responsabili e capri espiatori.

D'altra parte, durante questo periodo, Mazzeo ha potuto contare sul fuoco

amico della solidarietà. In tanti si sono spesi. Dagli operatori sociali che lavorano all'interno di Marassi agli stessi detenuti. E ancora agli agenti penitenziari del Sappe, il sindacato di categoria più rappresentativo: «Sarebbe stato davvero singolare se lui avesse pagato col trasferimento le dichiarazioni alla stampa - dice il segretario generale aggiunto Roberto Martinelli - In questi anni ha dimostrato di saper gestire bene un carcere complicato e costantemente sovraffollato come Marassi». Era stata la stessa Cancellieri a riconoscerglielo, definendo il penitenziario «illuminato, bene organizzato e con un ottimo rapporto con il territorio». Dichiarazioni che hanno contribuito, in queste settimane, ad ingarbugliare tutta la vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCOGLIENZA
Al rientro dalle ferie forzate il dirigente è stato festeggiato dal personale e dai detenuti



il ministro Cancellieri con il direttore del carcere Mazzeo

www.ecostampa.it

Mazzeo, Cancellieri fa dietrofront
Il direttore del carcere di Mazzeo sfida il sottoproletto di una città...

SHUN FA
SALDI
sconto **30% 50% 70%**
abbigliamento,
pelletteria e calzature

116920

Carcere di Genova

Killer evaso: revocato trasferimento direttore

■ Resta alla direzione del carcere genovese di Marassi Salvatore Mazzeo, da cui era evaso, durante un permesso premio, il serial killer Bartolomeo Gagliano, arrestato tre giorni dopo a Mentone dalla polizia francese. Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, che ne aveva annunciato la rimozione per le dichiarazioni «temerarie» dopo la fuga di Gagliano, lo ha convocato al ministero e gli ha confermato l'incarico. L'evasione di Gagliano risale al 17 dicembre. «Avremmo trovato singolare se Salvatore Mazzeo avesse pagato col trasferimento da Marassi talune pur improvide dichiarazioni alla stampa -ha detto Roberto Martinelli del Sappe - Come Sappe abbiamo avuto anche momenti di contrasto per questioni sindacali ma si deve riconoscere che è un dirigente che sa gestire bene un carcere complicato e costantemente sovraffollato come Marassi.



Caso Gagliano, Salvatore Mazzeo ha ripreso il suo posto alla guida del carcere. Ma il ministero precisa: "Procedimento disciplinare in corso"

Il direttore di Marassi torna ma in attesa di giudizio

UNA vacanza a Cuneo dal fratello, qualche giorno a casa di amici ad Aosta e il rientro a Genova. Il direttore del carcere, Salvatore Mazzeo, ha ripreso servizio. Lo precisa il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria che ricorda che «è ancora in corso un'azione disciplinare in relazione alle inopportune e intempestive dichiarazioni rese alla stampa subito dopo il mancato rientro da un permesso premio di Bartolomeo Gagliano», il pluriomicida poi rintracciato ed arrestato a Mentone dalla polizia francese. Di fatto, spiegano dal ministero della Giustizia, sono

previsti tempi di almeno un mese e mezzo per portare a termine l'iter, ma il direttore è fiducioso che la faccenda si concluda presto e bene, anche perché ha tanti progetti in cantiere. «Il ministro a Natale in occasione degli auguri aveva espresso apprezzamento per il mio lavoro e questo mi fa piacere. E la ringrazio: sono un operativo e non avrei voluto cambiare il ruolo». Ma allora è stato "perdonato" e non rischia più un trasferimento? «Ci credo, perché ci sono molti progetti qui, dal teatro, all'area verde dove i figli possono incontrare i genitori detenuti, che vanno portati a termine. C'è poi

l'attività di produzione di detersivi, che impegnerà alcuni detenuti in attività esterne in cooperative. E non va dimenticata la sezione "semiliberi", staccata dalla parte detentiva». La notizia che è molto alta la possibilità che Mazzeo rimanga, è stata accolta con applausi, strette di mano e le classiche "battiture" dai detenuti che avevano annunciato lo sciopero della fame in caso di trasferimento del direttore. «Si deve riconoscere a Mazzeo - spiega Roberto Martinelli del sindacato di polizia penitenziaria Sappe - che è un dirigente che sa gestire bene un carcere complicato e costantemente sovraffollato come Marassi».



Il direttore del carcere Salvatore Mazzeo



LA LETTERA ❖ Lele Aquilino

Detenuto in sciopero «Rinuncio all'ora d'aria per solidarietà»

Potrebbe essere stato il primo in assoluto a schierarsi al fianco del direttore del carcere di Marassi preso di mira dal ministro Cancellieri per le sue dichiarazioni sulla fuga del killer.

Dal 18 dicembre, giorno successivo alle dichiarazioni del Ministro, Lele Acquilino, 56 anni, popolare volto del volontariato e del centro storico genovese, finito in galera anni fa per avere offerto soldi in cambio di sesso ad alcuni adolescenti, rinchiuso nel carcere di Pontedecimo passando dalla "caienna" di Marassi, da quando ha appreso del possibile trasferimento di Mazzeo ha avviato uno sciopero dell'ora d'aria del mattino, di fatto rinunciando a uscire dalla cella per sessanta minuti in segno di solidarietà nei confronti del direttore, come ha fatto sapere lui stesso con una lettera inviata al "Corriere Mercantile", e per conoscenza al direttore del carcere di Pontedecimo De Gennaro e al comandante di **polizia penitenziaria** dello stesso istituto.

«Con la presente desidero informare la s.v. che, seppur recluso, intendo esprimere la mia piena solidarietà nei confronti del dottor Mazzeo, direttore della casa circondariale di Marassi. A tal riguardo dal 18 dicembre ho attuato una pacatissima forma di protesta rifiutando il passeggio mattinale fino a data da destinarsi. Di quanto ho scritto, ho informato il dottor Mazzeo». Dopo Acquilino, in sostegno del direttore si sono schierati i detenuti di Marassi (dove però non sono mancati i cori contro il direttore) e gli agenti penitenziari che operano nelle Case Rosse e del sindacato **Sappe**.



MARASSI ❖ Il direttore del carcere in un primo momento trasferito per le frasi sul killer Gagliano

Il ministro ci ripensa: Mazzeo resta

Convocato a Roma, è stato "graziato" dalla Cancellieri

MICHELE VARI

Un po' di carbone, tanto cioccolato. Nella calza della befana, il direttore del carcere di Marassi Salvatore Mazzeo ritrova il posto a capo delle Case Rosse.

Il ministro di Grazia e Giustizia Annamaria Cancellieri, dopo averlo pubblicamente silurato per le «temerarie dichiarazioni» rilasciate a seguito della fuga del serial killer Gagliano, ci ha ripensato e fatto una clamorosa marcia indietro. Nei giorni scorsi Mazzeo, che aveva allungato le ferie sino all'Epifania, è stato convocato nella sede del Ministero, a Roma, su invito della Cancellieri. L'incontro con il ministro, già ex prefetto di Genova, ha partorito la notizia che nel capoluogo ligure in tanti addetti ai lavori auspicavano. Stop al trasferimento «ad altri incarichi», come già formalizzato con tanto di telefax agli uffici del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di via Brigata Liguria. Così tutto resta come prima.

Ieri mattina, per annunciare la sua conferma a Marassi, Mazzeo ha radunato tutti gli agenti in un salone. Il lieto fine è stato accolto con grande soddisfazione dagli addetti ai lavori e dai detenuti, che si sono esposti con raffiche di comunicati ufficiali per gridare: «Cara Cancellieri, Mazzeo non si tocca!».

I primi a uscire allo scoperto in difesa del direttore siciliano con la passione per il suo lavoro e per il calcio (l'Inter è la squadra del cuore) sono stati proprio i reclusi con una lettera



IERI, AL RITORNO, HA CONVOCATO TUTTI GLI AGENTI

Ieri mattina, al suo ritorno al lavoro dopo le ferie, per annunciare la sua conferma a Marassi, Mazzeo ha radunato gli agenti in un salone. Il lieto fine è stato accolto con grande soddisfazione da tutti gli addetti ai lavori e dai detenuti, che si sono esposti con raffiche di comunicati ufficiali per difendere il direttore.

aperta. Al fianco di Mazzeo anche gli agenti penitenziari del **Sappe**, il sindacato più rappresentativo e polemico di categoria, molto duri con il ministro di Grazia e Giustizia; e poi tutti i poliziotti in servizio nelle Case Rosse della Valbisagno, che hanno sottoscritto un documento per difendere il dirigente.

Fra le prime e più accorate lettere di solidarietà, quelle degli operatori sociali che operano all'interno del carcere, psicologi e assistenti sociali, ma anche registi e attori che, insieme a Mazzeo, sono riusciti ad avviare tanti importanti progetti educativi, primo fra tutti il teatro costruito all'interno dell'ospedale, un'eccellenza nel panorama degli istituti italiani. «Mazzeo ha sempre operato con grande passione, equilibrio e competenza, agevolando tutti i progetti di rieducazione e integrazione che permettono ai detenuti di sperare in un reinserimento».

Una carriera apprezzata da tutti, anche dalla stessa Cancellieri, che nella sua visita svolta a Marassi in qualità di ministro aveva definito la gestione di Mazzeo «illuminata». Per questo il guardasigilli, al di là delle dichiarazioni infelici del direttore sulla fuga di Gagliano, «non sapevo fosse un serial killer», fra l'altro poi rettificato con un «sono state equivocate», non deve avere faticato più di tanto a revocare il trasferimento. Anche se, ed ecco il carbone nascosto nella calza della befana, la carriera di Mazzeo dopo questa querelle potrebbe essere al capolinea.



PUGNO DURO ❖ Il provvedimento del ministro Cancellieri

Il direttore Mazzeo già trasferito ad altri incarichi

*Marassi: il dirigente destinato al provveditorato
Ma lui nega: «Non so nulla, ora sono in ferie»*

MICHELE VARI

Il documento firmato dai poliziotti penitenziari, lo sciopero della fame annunciato dai detenuti, l'appello degli avvocati penalisti, la lettera aperta delle associazioni di volontariato. La spontanea e impossibile missione avviata da più parti della società civile per evitare il trasferimento al direttore del carcere di Marassi Salvatore Mazzeo, accusato di «dichiarazioni temerarie» dal ministro Anna Maria Cancellieri, potrebbe essere già compromessa.

Il ministro della Giustizia, infatti, dopo avere annunciato pubblicamente il trasferimento, l'avrebbe reso operativo nel giro di 24 ore. Si scopre così che il giorno dopo il siluramento mediatico Mazzeo sa-

rebbe stato trasferito «ad altro incarico» in seno agli uffici del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di via Brigata Liguria. Relegato, dal

guardiasigilli che pure lo conosceva bene e lo apprezzava dai tempi in cui era prefetto di Genova, a mansioni minori in un importante ufficio di cui Mazzeo, prima della querelle divampata sulla fuga del seriale killer Bartolomeo Gagliano, era destinato a prendere il comando in seguito al pensionamento dell'ex provveditore Giovanni Salamone.

La notizia del suo trasferimento coglie di sorpresa Mazzeo, in ferie sino all'Epifania con la famiglia nella sua casa di Aosta: «Non so nulla, a me non è stato comunicato nulla» avrebbe detto il direttore a stretti conoscenti. In

realità da fonti vicine al provveditorato trapela che Mazzeo sarebbe già stato informato della decisione del ministro Cancellieri. Si spiegherebbe così anche il prolungamento delle sue ferie, in un primo tempo limitate al periodo fra Natale e Capodanno, poi allungate sino al 7 gennaio. Se l'indiscrezione sarà confermata il suo posto sarà preso, provvisoriamente, dal suo attuale vice, Cristina Marrè, anche lei con la bocca cucita sul trasferimento del direttore e che ieri non ha voluto commentare neppure un atto di violenza commesso da un detenuto nordafricano in una cella delle Case Rosse, episodio reso noto da un comunicato ufficiale del **Sappe**, il sindacato più rappresentativo dei poliziotti penitenziari, e fra i primi a prendere posizione per difendere Mazzeo dall'attacco del ministro Cancellieri.

Il guardiasigilli, come noto, dopo la clamorosa fuga del serial killer Gagliano, aveva usato parole durissime contro le dichiarazioni del direttore di Ma-

rassi, il quale aveva spiegato che non sapeva che il detenuto evaso fosse un serial killer, parole poi rettifiche parlando di un equivoco.

«Quelle di Mazzeo sono dichiarazioni temerarie, visto che il carcere era in possesso di tutti i documenti della storia del detenuto. Il direttore con le sue parole ha gettato allarme sulla popolazione e discredito sulle istituzioni». Per questi motivi il ministro annunciò l'allontanamento di Salvatore Mazzeo precisando che la misura «non è legata all'iter di concessione del permesso premio, per il quale anche il direttore del carcere fornisce un parere informato al magistrato di sorveglianza, ma alle dichiarazioni fatte da Mazzeo dopo l'evasione».

Decisione
annunciata
in Parlamento

Avvocati
e detenuti
con il direttore



LA VISITA

Il ministro di Grazia e Giustizia Anna Maria Cancellieri insieme al direttore di Marassi Salvatore Mazzeo



CASO GAGLIANO: DOPO IL SILURAMENTO DI MAZZEO, CANCELLIERI NEL MIRINO. E LE ASSOCIAZIONI INSORGONO

«Il direttore di Marassi resti dov'è»

Il sindacato agenti: «Danno d'immagine? L'affare Ligresti è peggio»

IL CASO

MATTEO INDICE

IL PIU' TRANCHANT è il sindacalista delle guardie penitenziarie: «Se non hanno lesa l'immagine dell'amministrazione giudiziaria le telefonate del Guardasigilli con la famiglia Ligresti, e le iniziative adottate a favore di una detenuta vip be', non si capisce perché un direttore che ha tenuto una polveriera come Marassi, debba ora essere trasferito per una frase sbagliata davanti ai microfoni». Roberto Martinelli, che dal Ministero della giustizia dipende ed è il segretario generale aggiunto del **Sappe** (principale sigla sindacale di categoria) ci mette nome e faccia. E però non è l'unico, e neppure il primo.

Perché dopo lo sciopero della fame avviato dai detenuti in segno di protesta contro la rimozione di Salvatore Mazzeo - direttore del penitenziario genovese silurato in diretta tv dal ministro Annamaria Cancellieri, per le dichiarazioni imbarazzanti fornite nei giorni della fuga del serial-killer Bartolomeo Gagliano - insorgono insegnanti e associazioni, che dentro l'istituto lavoravano da anni, e con Mazzeo aveva-

no avviato innumerevoli progetti per il recupero dei reclusi.

Il permesso a Gagliano era stato concesso dal giudice di sorveglianza Daniela Verrina; ma Mazzeo, interpellato dai giornalisti sulla vicenda, disse «per noi era solo un ex rapinatore» e altre frasi scomposte, rimarcando solo in seguito di conoscerne l'intero trascorso giudiziario e di essersi espresso male. «Il risultato della rimozione - spiega Mirella Cannata, una delle coordinatrici dei vari gruppi attivi alle Case Rosse - sarà l'indebolimento d'un sistema che funzionava, con il quale chi scontava la pena veniva recuperato sul serio: dai laboratori di serigrafia alla falegna-

meria, con sei associazioni complessivamente coinvolte e numerosi docenti, di tre scuole diverse. La raccolta firme sarà solo un passo, ma non escludiamo gesti più eclatanti». Tutto messo nero su bianco in una lettera firmata da "Teatro Necessario", "Teatro dell'Arca", "Bottega Solidale", "Fuoriscena", "Veneranda compagnia misericordia" "Italforno sas", «docenti degli istituti scolastici della Casa circondariale» e da Milò Bertolotto, ex assessore provinciale con delega alle carceri. I destinatari sono il presidente della Repubblica, il premier, i parlamentari liguri, il presidente della Regione, con prefetto

e questore di Genova, sindaco, commissario straordinario della Provincia. Sono inclusi quindi il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo della città, ed è inserita per ultima la titolare della Giustizia. «È stata qui meno di tre mesi fa insiste Cannata - e definì questo istituto "illuminato". Ebbene, le dichiarazioni sballate alla stampa non cambiano d'una virgola, dal punto di vista pratico, il lavoro di recupero fatto all'interno. Siamo sconcertati da ciò che ha deciso Roma». Mentre Mazzeo incassa pure la solidarietà degli avvocati («da quando c'è lui si risolvono celermente problemi che metterebbero a rischio spesso la sicurezza di detenuti e guardie, e si lavora sempre sul reinserimento) l'ultimo carico ce lo mette ancora Martinelli del **Sappe**: «Bisogna rendersi conto di un dato cruciale. Marassi è semplicemente una polveriera, sovrappollata (450 posti, 800 presenze, ndr) e a corto di agenti. Tenerlo sotto controllo è un mezzo miracolo, cacciare chi lo tiene per un errore mediatico, pare assurdo. Un conto è il procedimento disciplinare, un altro la soluzione che finisce per danneggiarle proprio l'amministrazione carceraria. E poi non mi risulta siano stati cacciati così i direttori di penitenziari dove sono avvenute "vere" evasioni...».

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KILLER IN FUGA E DICHIARAZIONI STRAMPALATE

IL GIORNO in cui il killer Gagliano scappa abusando di un permesso del tribunale, Mazzeo dice: «Per noi era solo un rapinatore» e altre frasi scomposte. Poi si corregge

«MOLTO PIÙ GRAVI I COLLOQUI PRO-GIULIA»

IL **SAPPE**, principale sindacato agenti, attacca: «Mazzeo ha detto parole sbagliate, ma sa lavorare. Per cose più gravi, come il caso Ligresti, non è successo nulla»

OPERATORI E PROF: «NON MISCHIARE PIANI DIVERSI»

OPERATORI e docenti attivi in carcere (foto, uno spettacolo teatrale a Marassi): «Un conto gli errori mediatici, un altro l'ottima conduzione del penitenziario»





Il Guardasigilli Annamaria Cancellieri: ha annunciato il siluramento del direttore di Marassi Salvatore Mazzeo (destra)

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

116920

A MARASSI ❖ Clamorosa iniziativa decisa dai reclusi per sottolineare la loro grande vicinanza al dirigente silurato

Dai detenuti solidarietà a Mazzeo

«Facciamo lo sciopero della fame»

I poliziotti penitenziari sottoscrivono petizione: «Merita sanzione, non trasferimento»

MICHELE VARI

Guardie e ladri. Agenti e detenuti. Buoni e cattivi. Per una volta tutti d'accordo: «Caro ministro Cancellieri, Mazzeo non si tocca!». Le Case Rosse di Marassi non ci stanno a perdere il comandante che dirige da anni un istituto penitenziario che, pur facendo acqua da tutte le parti, per colpe di altri, rimane a galla anche grazie alle indubbie capacità di amministratore e alla grande umanità del direttore Salvatore Mazzeo.

Ieri da Marassi sono trapezate due notizie in rapida sequenza che allevieranno la grande amarezza del dirigente pubblicamente silurato forse in modo troppo sbrigativo dal ministro Annamaria

Cancellieri: in segno di solidarietà a Mazzeo, i 750 detenuti dell'istituto che si stringono in spazi angusti faranno uno sciopero della fame e i 350 agenti penitenziari che lavorano in condizioni di grande sofferenza e sott'organico stanno sottoscrivendo un documento in cui esprimono stima e vicinanza al proprio direttore: «Caro Ministro - spiegano più o meno nel loro documento i poliziotti - lei sa benissimo che la responsabilità del permesso al serial killer non è del direttore, che può fornire solo un parere non vincolante al magistrato di sorveglianza, a cui spetta il compito di prendere la decisione». Come a dire, se proprio volete un colpevole da immolare, fate pure, ma puntate più in alto, non su

Mazzeo. «Il direttore ha senza dubbio sbagliato a rilasciare quelle dichiarazioni in cui diceva di non sapere che Gagliano è un serial killer, ma un procedimento di trasferimento è una punizione sproporzionata, molto più adeguato sarebbe un provvedimento disciplinare».

Non solo, dopo il comunicato del **Sappe**, il sindacato più rappresentativo degli agenti penitenziari, che ha invitato a non fare di Mazzeo un capro espiatorio, dagli ambienti dei poliziotti penitenziari si fa notare che in passato per fatti molto più gravi, «come quelli addebitati all'ex comandante del carcere di Pontedecimo, accusato e poi condannato di violenza sessuale su alcune detenute, non sono mai stati presi

provvedimenti, tanto che il dirigente fu lasciato libero di andare in pensione».

E ancora, gli agenti sottolineano che mentre ci si accanisce contro Mazzeo si dimentica che dal primo ottobre, ovvero il giorno del pensionamento del vecchio provveditore alle carceri liguri Giovanni Salamone, quella poltrona è quasi vacante. O meglio, in attesa della nuova nomina (Mazzeo era in pole position) è occupata saltuariamente dal provveditore degli istituti toscani Carmelo Cantoni, a cui tocca dividersi fra due regioni e che, dal giorno delle polemiche legate all'evasione di Gagliano, non ha mai messo piede nell'ufficio di viale Brigate Liguria. A chi tocca nominare il nuovo provveditore? Al ministro Cancellieri, che però non l'ha ancora fatto.

Una lettera
aperta
degli agenti

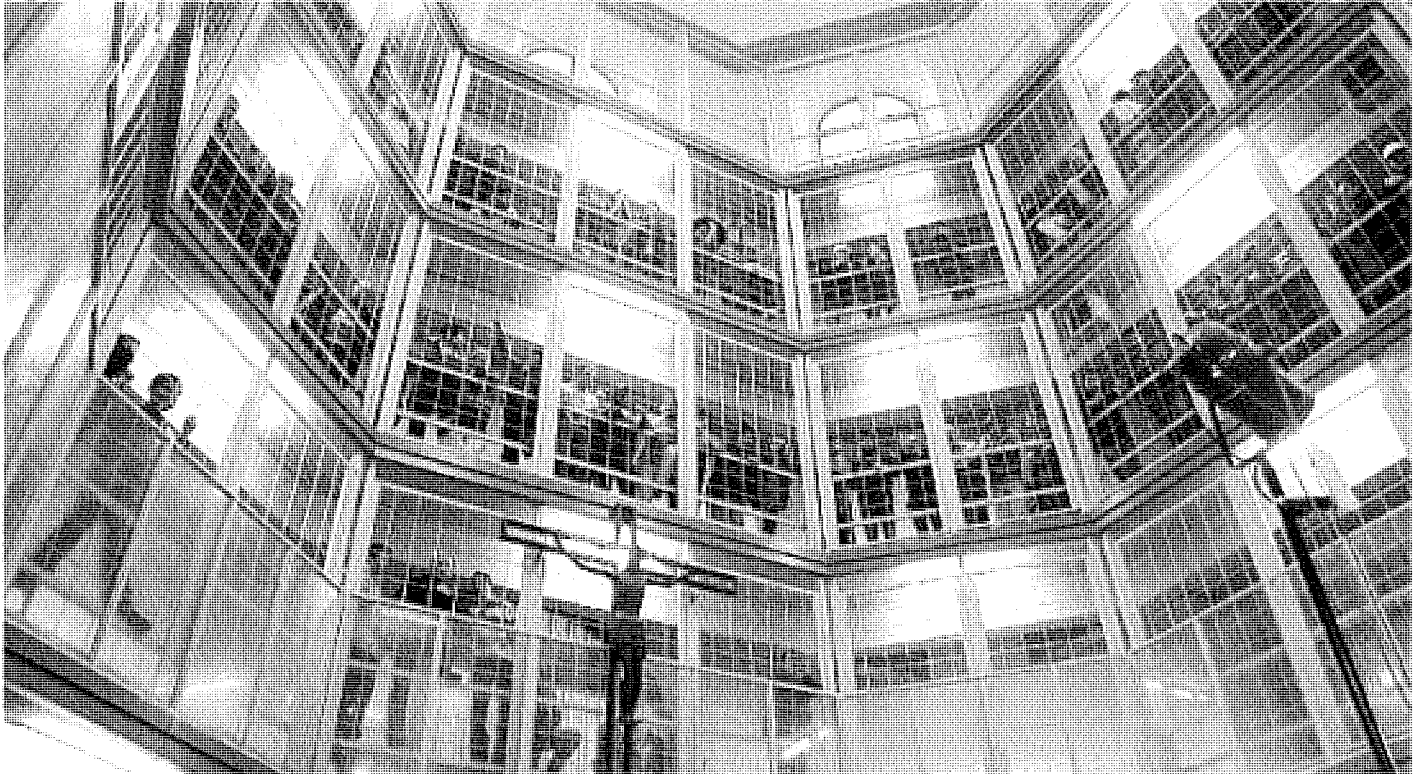
Decisione
presa dal
magistrato

IL MONDO DEI VOLONTARI

SOS A NAPOLITANO: «NO ALLA RIMOZIONE»

«Invitiamo il presidente della Repubblica Napolitano e del Consiglio Letta a intervenire autorevolmente, nei modi e nei termini ritenuti più opportuni, nei confronti del Ministro Cancellieri affinché non trasferisca il direttore del carcere Mazzeo, dallo stesso ministro definito un amministratore "illuminato" e un modello da seguire». A firmare l'appello tutto il mondo di volontari che opera nelle Case Rosse (nella foto il regista Sandro Baldacci).





Difensori

CARCATI SCHIERATI CON IL CARCERIERE

Può succedere anche che i carcerati si schierino con il carceriere nel mondo pieno di umanità dolente di Marassi: i detenuti hanno fatto sapere che faranno uno sciopero della fame per dire no al trasferimento di Mazzeo, annunciato con grande piglio decisionista dal ministro Cancellieri. Al fianco di Mazzeo anche gli agenti e i volontari che operano nell'istituto.



IL DIRETTORE DEL CARCERE RIMOSSO

Serial killer, il sindacato di polizia prende le difese di Mazzeo

Giulia Guerri

■ Il giorno dopo la cattura di Bartolomeo Gagliano, il pluriomicida evaso durante un permesso premio dal carcere di Marassi e arrestato venerdì a Mentone in Francia, e la rimozione del direttore del carcere genovese (...)

segue a pagina 5

Il direttore di Marassi rimosso, Gagliano forse processato in Francia

Il sindacato di polizia difende Mazzeo E i detenuti: «Sciopero della fame»

segue dalla prima pagina

(...) Salvatore Mazzeo per le sue dichiarazioni alla stampa poche ore dopo la fuga del serial killer, è il sindacato autonomo di **polizia penitenziaria** a prenderne le sue difese. «Trovo singolare se Salvatore Mazzeo pagasse con sanzioni disciplinari e addirittura col trasferimento da Marassi talune pur improvvide dichiarazioni alla stampa - scrive Donato Capece, segretario generale del **Sappe** - sono passati meno di tre mesi da quando il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri, in visita proprio a Genova Marassi, definì quello diretto da Mazzeo un carcere "illumina-

to", bene organizzato e con un ottimo rapporto con il territorio...». Dopo la solidarietà del **Sappe**, arriva anche quella degli stessi detenuti di Marassi che decidono di protestare contro la decisione della Cancellieri annunciando uno sciopero della fame. Il provvedimento di trasferimento «mi sembra eccessivo - spiega Mazzeo -. Ma sono qui a lavorare per questo istituto, come ho sempre fatto. Poi me ne andrò in ferie: sono stanco, questo è stato un anno duro. Sono profondamente amareggiato. Ho ricevuto tanta solidarietà da colleghi, sindacati della **polizia penitenziaria**, magistrati e detenuti. Questo allevia, ma non elimina, l'amarrezza». E

per evitare che in futuro si possano ripetere episodi simili, il segretario generale del **Sappe** lancia un appello: «Mi auguro che questa vicenda sensibilizzi le autorità competenti a prevedere che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato peraltro decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato». Intanto la Procura di Nizzi potrebbe decidere di arrestare e far processare Bartolomeo Gagliano per detenzione e porto il **lagel di arma da fuoco, reato che è stato accertato in territorio francese**. Una decisione in questo senso ritarderebbe l'extradizione in Italia. La polizia giudiziaria francese ha eseguito il mandato di arresto europeo spiccato dal giudice di Genova per l'evasione, ma il fatto di trovare armato il fuggitivo ha fatto scattare la contenzione penale in territorio francese. **Giulia Guerri**



DOPO IL SILURAMENTO DALL'INCARICO ANNUNCIATO DAL MINISTRO CANCELLIERI

MARASSI, SCIOPERO DELLA FAME I DETENUTI CON IL DIRETTORE

Mazzeo: «Trasferimento? Eccessivo». E incassa la solidarietà del mondo del volontariato

GENOVA. Fanno presto, notizie come queste, a fare il giro dei corridoi, delle celle, dei cortili del carcere di Marassi. Il direttore Salvatore Mazzeo silurato dal ministro Cancellieri: trasferito, e con l'onta di parole durissime pronunciate dal Guardasigilli davanti al parlamento. E loro, i detenuti, reagiscono: sciopero della fame. Sciopero di solidarietà per il direttore che, dicono, «qui dentro ha riportato almeno il sapore della dignità e della speranza».

Lui, Mazzeo, è uno che ha sempre detto in faccia a chiunque quel che pensava. Non se ne sta nemmeno in questa circostanza. E al ministro della Giustizia, che annuncia a tutta Italia il suo defenestramento, non le manda a dire. E intanto incassa la solidarietà dei detenuti, del sindacato della polizia penitenziaria, delle associazioni di volontariato che scrivono persino a Napoli e a tutti i parlamentari per sostenerlo, persino ai comuni cittadini che indirizzano ai giornali lettere indignate.

Contrattacca, il direttore. Il trasferimento annunciato dal ministro? «Eccessivo». È sabato ed è al lavoro, nel suo ufficio, piano ammezzato della casa circondariale. «Certo che sono qui a lavorare, l'ho sempre fatto, anche di sabato. Poi da domani sarò in ferie fino all'8 gennaio. Sono stanco: è stato un anno duro e difficile». Qualche giorno di pausa, per metabolizzare le amarezze degli ultimi giorni: «Certo che sono amareggiato, quando penso a quanto ho fatto per questo istituto. E dall'8 gennaio in poi vedrò che cosa fare». Ancora, sul caso dell'evasione: «Io lo conosco bene, Gagliano, è un impulsivo, è fatto così, ma è guarito, non è pazzo. Ha dei problemi ma è una persona sana. Ha provocato guai a se stesso, scappando, e a tanti altri, ha creato allarme sociale, ma i giudizi sulle persone sono spesso fallaci. Ci possiamo sbagliare. Ma che un detenuto non rientri dal permesso premio è davvero improbabile, mentre c'è sempre la possibilità che rientri». La conclusione: «Il criterio della possibilità è più forte rispetto a quello dell'improbabilità».

Lui l'ha sempre pensata così. Il carcere come tentativo di recupero, di reinserimento, sempre e comunque. E iniziative a getto continuo, per ridare speranza e non trasformare quelle celle in una tomba anticipata. Il laboratorio teatrale, quello artistico, la mezza maratona attorno all'istituto di pena. Tutti i detenuti a correre fuori dalle mura e nessuno ha mai tentato la fuga, anzi, in carcere rientravano a passo spedito.

Ora arriva la solidarietà dei detenuti. Quella delle associazioni di volontariato. Le elenchiamo: Teatro Necessario onlus, Teatro dell'Arca, Bottega Solidale, Fuoricena, Veneranda Compagnia di Misericordia, Italforno. E poi i docenti degli istituti scolastici della casa circondariale, Milò Bertolotto, ex assessore provinciale con delega alle carceri. Si fa sentire anche il deputato Pd Mario Tullio: «Non posso che schierarmi con loro. Ho visto di persona che cos'è riuscito a fare Mazzeo a Marassi».

Una lunga lettera indirizzata al capo dello Stato, a Letta, a sindaco, prefetto, questore, cardinale e, per conoscenza, al ministro Cancellieri: «Il presunto allontanamento del direttore, motivato da ragioni a noi incomprensibili, provocherebbe inevitabilmente gravi conseguenze ed una possibile battuta di arresto delle attività a favore dei detenuti. Alla luce di quanto sta accadendo ci domandiamo, preoccupati, come tutto questo possa rischiare di essere cancellato, frettolosamente, nel giro di poche ore».

C'è un'altra missiva, firmata "64 cittadine e cittadine genovesi". Durissima con il ministro della Giustizia, quando parla di «assoluta diversità di trattamento tra la sua personale attività nei confronti della Famiglia Ligresti definita come "incauta telefonata" e la stessa incauta dichiarazione del direttore in una intervista: si tratta forse della solita difesa della casta dei politici?». Poi l'annuncio: «Se la decisione non venisse ritirata, siamo disposti a mettere in atto tutte le manifestazioni di dissenso e di solidarietà alla direzione del carcere cittadino».

M. MEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore di Marassi Salvatore Mazzeo



I detenuti in rivolta per Mazzeo “Faremo lo sciopero della fame”

Anche Tullo, Pd, si schiera con il direttore del carcere di Marassi

MARCO PREVE

IL MINISTRO Cancellieri lo silura ma il direttore del carcere di Marassi riscuote numerose manifestazioni di solidarietà da associazioni, docenti, parlamentari e anche dai detenuti. Controlla la decisione di trasferire il direttore delle Case Rosse Salvatore Mazzeo, non per le decisioni assunte sul caso-Gagliano, ma per le sue

dichiarazioni ai media, ieri molti detenuti hanno annunciato alla **polizia penitenziaria** l'intenzione di inscenare una clamorosa protesta con uno sciopero della fame o qualche altra forma, come potrebbe esserlo quella rumorosa delle gabelle sbattute contro le sbarre.

Mazzeo si è confidato con gli

amici: «Sono demoralizzato, ora mi metto in ferie e poi ob-

bedirò agli ordini, ma tutto questo mi sembra eccessivo». E sono dello stesso parere in molti. A cominciare dal sindacato della penitenziaria Sappe che ha subito preso le difese di Mazzeo. Ma ieri sono arrivate altre testimonianze. E c'è chi non manda giù il fatto che Mazzeo paghi solo per qualche parola di troppo mentre chi lo punisce, il ministro Cancellieri, non ha subito conseguenze dalle telefonate con la famiglia Ligresti al centro di inchieste penali. Lo fa ad esempio, scrivendo una lettera aperta al ministro, Carlo Imparato, professore alle superiori e volontario di *Bottega Solidale* che con il carcere ha in corso laboratori e

progetti di reinserimento: «A nome e per conto di 64 cittadine e cittadine genovesi, espri-

mo la mia più alta indignazione per l'allontanamento del direttore Salvatore Mazzeo. Ricordo l'assoluta diversità di trattamento tra la sua personale attività nei confronti della famiglia Ligresti definita come "incauta telefonata" e la stessa incauta dichiarazione del direttore ad una intervista: si tratta forse della solita difesa della casta dei politici?».

Scendono in campo anche numerose associazioni e docenti con una lettera che ricorda il lavoro importante svolto per il recupero dei detenuti. «L'allontanamento del direttore Mazzeo, motivato da ragioni a noi incomprensibili,

provocherebbe inevitabilmente gravi conseguenze ed una possibile battuta di arresto delle attività trattamentali a favore dei detenuti».

La firmano: l'Associazione Culturale Teatro Necessario Onlus, Teatro dell'Arca Bottega Solidale, Associazione Culturale Fuoricena, Veneranda Compagnia Misericordia, Italforno, i docenti degli Istituti Scolastici della Casa Circondariale, Milò Bertolotto ex assessore provinciale con delega alle carceri.

Il senatore Pd Mario Tullo è anche lui a fianco di Mazzeo: «Massimo rispetto per le decisioni del ministro, ma condivido l'amarezza delle associazioni, che operano da tempo in carcere e come me hanno potuto apprezzare lo straordinario lavoro di Mazzeo».

SULLA GRATICOLA
Il direttore del carcere di Marassi Salvatore Mazzeo sarà trasferito dopo il caso Gagliano



Dopo l'annuncio del trasferimento, in molti in città difendono il suo lavoro: "Sono amareggiato, ora me ne andrò in ferie"

PRIME CONSEGUENZE Duro intervento del ministro Cancellieri, che ha silurato Mazzeo. Il **Sappe** lo difende: «Una vittima sacrificale»

«Frasei temerarie e discredito»

Rimosso il direttore di Marassi

«**D**ichiarazioni temerarie, visto che il carcere era in possesso di tutti i documenti della storia del detenuto» e «leggerezza», con cui «ha gettato allarme sulla popolazione e discredito sulle istituzioni». Per questi motivi il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri ha deciso l'allontanamento del direttore del carcere genovese di Marassi, Salvatore Mazzeo.

«Non sapevamo che avesse quei precedenti penali» per diversi omicidi, «stando agli atti per noi era solo un rapinatore», aveva detto Mazzeo mercoledì, poche ore dopo la notizia della fuga del serial killer Bartolomeo Gagliano, catturato ieri a Mentone.

Cancellieri ha spiegato al Parlamento che la misura «non è legata all'iter di concessione del permesso premio, per il quale anche il direttore del carcere fornisce un parere informato al magistrato di sorveglianza, ma alle dichiarazioni fatte da Mazzeo dopo l'evasione». Il ministro della Giustizia ha spiegato infatti che «sia il

magistrato di sorveglianza che il carcere erano a conoscenza dell'ampio curriculum criminale di Bartolomeo Gagliano. Dico questo per

sgombrare il campo dagli equivoci sorti dopo le prime dichiarazioni del direttore del carcere di Marassi che sembrava sostenere che lui non aveva conoscenza della storia criminale del detenuto, cosa smentita dalla corrispondenza intercorsa tra la direzione del carcere e la magistratura di sorveglianza».

Il direttore di Marassi si difende: «Conoscevo i precedenti di Gagliano? Avevo un' informativa generica. Abbiamo rispettato la legge, è successo l'imponderabile. Il passato di Gagliano non doveva contare». «Cer-

to - prosegue Mazzeo - non posso dire che non sono dispiaciuto perché è un fallimento quando un detenuto evade. Come è un fallimento quando una persona muore in carcere.

Cosa sarebbe accaduto se Gagliano, che ha un fine pena di un anno, si fosse impiccato in carcere perché non aveva una speranza di uscire?».

Il direttore rivela che aveva espresso «un parere favorevole per un permesso orario, di qualche ora, con accompagnamento. Ma il giudice ha deciso diversamente. Anche il precedente permesso era stato di alcune ore, era stato accompagnato dal cappellano, che in quell'occasione riferì di un comportamento "esemplare" di Gagliano», ha aggiunto Mazzeo. «Conoscevo il progresso di Gaglia-

no ma il permesso riguardava i reati di rapina e contro il patrimonio. Così quando mi è stato detto che era un serial killer io ho risposto: "chi

l'ha detto che è un serial killer?" Io conosco i precedenti del detenuto, ma non conosco tutti i dati giudiziari. L'informativa che fa riferimento ai precedenti era generica».

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindacato di **polizia penitenziaria Sappe**, che invita a non trasformare Mazzeo in una «vittima sacrificale». Del resto, dice il segretario del **Sappe** Donato **Capecce**, «sono passati meno di tre mesi da quando la Mi-

nistro della Giustizia Cancellieri, in visita proprio a Genova Marassi, definì quello diretto da Mazzeo un carcere «illuminato, bene organizzato e con un ottimo rapporto con il territorio».

Ieri, dopo la cattura, ha parlato anche Daniela Verrina, il giudice del tribunale di sorveglianza di Genova che aveva firmato il permesso premio per il serial killer: «Ho appreso la notizia della cattura di Gagliano con un grande senso di sollievo. Devo dire bravi alle forze dell'ordine. È dispiaciuto di avermi tradito? Non aggiungo altro», ha detto il giudice.

I COMMENTI

Il braccialetto

BIANCHI: «SIA INTRODOTTO ANCHE PER I PERMESSI»

«Un forte plauso alle forze di polizia per la cattura del serial killer e del pentito di camorra evasi nelle ultime ore». È quanto afferma il deputato del Ncd, Dorina Bianchi. «Quanto avvenuto - aggiunge - rende opportuno, al di là dell'emotività del momento e delle derive populiste, un approfondimento al fine di trovare soluzioni che possano ridurre quanto

possibile altri casi analoghi. Per questo riteniamo si debba valutare l'ipotesi di estendere l'applicazione del braccialetto elettronico, oltre ai domiciliari, anche ai detenuti in permesso. Approfondiremo la questione in Parlamento durante l'iter di conversione del decreto del governo». Della cattura del serial killer ha parlato anche Franco Corleone, garante dei detenuti della Toscana: «Lo scandalo della situazione dei nostri penitenziari è una montagna, poi ci sono dei "granelli di sabbia" come questo. Mi colpisce che questi granelli avvengano proprio quando c'è un

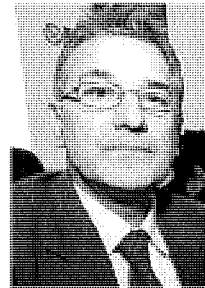
provvedimento che potrebbe migliorare la situazione nelle carceri». Così Corleone ha risposto a chi gli chiedeva un commento sulla fuga di Bartolomeo Gagliano, il serial killer fuggito mentre era in permesso premio e poi arrestato ieri in Francia. «Sarà una coincidenza, ma le coincidenze fanno pensare che c'è qualcosa che non funziona nei principi e anche di peggio. La riforma del carcere è comunque ineludibile», ha aggiunto. Dal piano operativo, quindi, si è subito passati a quello politico, come spesso avviene in questi casi.

L'Anm solidale

PINTO: «LA VERRINA HA SUBITO INGIUSTI ATTACCHI»

La sezione ligure dell'Associazione nazionale magistrati esprime solidarietà nei confronti dei colleghi del tribunale di Sorveglianza, in particolare a Daniela Verrina, dopo le accuse ricevute da un articolo on line. «La collega Verrina - scrive il presidente della giunta dell'Anm ligure, Francesco Pinto - è stata oggetto

di uno scomposto e velenoso attacco. È del tutto ovvio che il diritto di critica delle decisioni giudiziarie deve essere liberamente esercitato e può svolgersi anche in forme veementi, specie quando si tratta di casi che hanno destato profondo allarme nell'opinione pubblica. Quello che è però intollerabile - prosegue Pinto - è ciò che viene "strillato" nel titolo dell'articolo e insinuato nel testo: ovvero che le decisioni del Tribunale di Sorveglianza siano il frutto di un pregiudizio politico e vengano adottate da magistrati non imparziali».



Salvatore Mazzeo

La polemica

MOLteni (LEGA NORD): «GUERRA DURISSIMA CONTRO INDULTI»

«Vivi ringraziamenti alle forze dell'ordine per la cattura dei due evasi in permesso premio, ma le responsabilità giudiziarie e politiche rimangono tutte. Da oggi più che mai guerra durissima contro indulti, permessi premio e sconti di pena per assassini e mafiosi!». Lo ha scritto su Facebook Nicola Molteni, capogruppo in Commissione

Giustizia per la Lega Nord a Montecitorio, commentando la notizia della cattura del serial killer Bartolomeo Gagliano che era evaso dopo un permesso premio. Prima della notizia della cattura Walter Verini (Pd), capogruppo in Commissione Giustizia alla Camera, aveva dichiarato: «Abbiamo provato rabbia e indignazione alle notizie dei due casi relativi ai detenuti Gagliano ed Esposito. Ma non è consentito usare queste vicende per alimentare odio e paure, strumentalizzandole per bloccare il lavoro che si sta facendo per rendere meno disumana la detenzione».



Pesanti accuse

«C'È STATA LEGGEREZZA»

Poco dopo aver comunicato la notizia dell'arresto del serial killer Bartolomeo Gagliano, il ministro Cancellieri ha confermato l'allontanamento del direttore del carcere di Genova dopo la vicenda legata al suo permesso premio. Nel mirino non c'è tanto la misura decisa dal carcere e dal tribunale di Sorveglianza, quanto l'atteggiamento assunto da Mazzeo di fronte ai media. Da lui, ha detto parlando a margine di un'audizione al Senato la Cancellieri, «ci sono state dichiarazioni temerarie, visto che il carcere era in possesso di tutti i documenti della storia del detenuto. C'è stata leggerezza da parte sua, ha gettato allarme sulla popolazione e discredito sulle istituzioni».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PREMI AI DETENUTI PAGANO (DAP): SOLO COSÌ SI VALUTA IL REINSERIMENTO

«Il sistema dei permessi funziona La fuga è un rischio calcolato»

■ ROMA

PROCEDURE rispettate, valutazioni positive, permesso premio accordato. È andata così con Bartolomeo Gagliano, poi evaso dal carcere di Marassi e catturato ieri in Francia. Per lui, come per migliaia di altri detenuti, il beneficio è previsto dalla legge e concesso sulla base di valutazioni relative allo status quo (ovvero al comportamento all'interno del carcere in quel periodo) in riferimento al delitto per cui deve scontare la pena.

ECCO gli elementi su cui si articola la relazione di educatori, medici, psicologi, assistenti sociali e dirigenza della casa di reclusione che poi arriva al magistrato di sorveglianza. Necessaria ma non vincolante, la relazione: l'ultima parola spetta al giudice.

Un meccanismo oliato che ha portato risultati importanti. Come sottolinea il Dap, un evaso e 20mila detenuti che rientrano regolarmente. Le cifre elaborate dal Dipartimen-

to, fanno sapere dal Dap, è in linea con gli anni precedenti.

Il vice capo vicario del Dipartimento, Luigi Pagano (*Newpress*): «Solo mettendolo fuori riesci a capire alla fine se una persona è reinserita oppure no. Altrimenti il carcere serve a poco. Devi valutare anche rischiando». Dopo i casi di questi giorni la Lega sollecita l'immediato annullamento di tutti i permessi premio e la revisione della Gozzini. Ipotesi respinta con forza dai sindacati di **polizia penitenziaria**. Donato Capece, segretario generale del Sappe: «È chiaro che occorre soppesare. Ma se il detenuto non ha la speranza di ottenere un permesso premio, diventa difficile anche mantenere disciplina e ordine dentro le carceri. Un dato vale per tutti: al 31 dicembre 2009 i detenuti erano 64.791 e, lo scorso novembre, nonostante le leggi definite 'svuota carceri' erano 64.047. Una situazione esplosiva che, senza lo spiraglio dei permessi, potrebbe ulteriormente peggiorare».

«NE SERVONO DI PIÙ»

Capece (Sappe): «Senza speranza i detenuti diventano ingovernabili»

to parlano di una percentuale di evasioni da permessi premio di molto inferiore all'1%. Nel 2010 sono stati concessi 19.662 permessi e in 38 casi c'è stato un mancato rientro. Nel 2011 i permessi accordati sono stati 21.923 e le evasioni sono state 48. L'anno scorso, 2012, su 25.275 permessi, i detenuti che non si sono ripresentati sono stati 52. Il

«**DEL RESTO** — aggiunge — Gagliano non era al primo permesso. Da quanto ci risulta aveva goduto del beneficio altre due volte, sempre per visitare l'anziana madre malata». L'eccezione, insomma, non fa la regola e la maggior parte dei detenuti torna in cella. «Non si può non tenere presente il fattore dell'affettività, anche in cella. Ma piuttosto di trovare soluzioni alla 'tedesca' con locali adibiti agli incontri coniugali, è meglio aumentare la concessione di permessi. La speranza di ottenere il beneficio, aiuta a mantenere la disciplina nei penitenziari».

Silvia Mastrantonio

FATTORE AFFETTIVO

Capece: «Gagliano non era al primo premio. Era già andato dalla madre malata. Consideriamo l'affettività»



Il sindacato difende Mazzeo

«Non diventi una vittima sacrificale»

«È una buona notizia. Ma il direttore del carcere Mazzeo non sia vittima sacrificale dell'intera vicenda». Lo afferma Donato **Capece**, segretario del sindacato di **polizia penitenziaria Sappe**, a proposito dell'evasione e della cattura di Gagliano. Secondo **Capece** sarebbe «singolare se Salvatore Mazzeo, direttore del carcere, pagasse con sanzioni disciplinari e addirittura col

trasferimento da Marassi talune pur improvide dichiarazioni alla stampa. Se la memoria non mi inganna - e non credo che mi inganni - sono passati meno di tre mesi da quando la Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, in visita proprio a Genova Marassi, definì quello diretto da Mazzeo un carcere illuminato, bene organizzato e con un ottimo rapporto con il territorio».

www.ecostampa.it



PREMI AI DETENUTI PAGANO (DAP): SOLO COSÌ SI VALUTA IL REINSERIMENTO

«Il sistema dei permessi funziona La fuga è un rischio calcolato»

ROMA

PROCEDURE rispettate, valutazioni positive, permesso premio accordato. È andata così con Bartolomeo Gagliano, poi evaso dal carcere di Marassi e catturato ieri in Francia. Per lui, come per migliaia di altri detenuti, il beneficio è previsto dalla legge e concesso sulla base di valutazioni relative allo status quo (ovvero al comportamento all'interno del carcere in quel periodo) in riferimento al delitto per cui deve scontare la pena.

ECCO gli elementi su cui si articola la relazione di educatori, medici, psicologi, assistenti sociali e dirigenza della casa di reclusione che poi arriva al magistrato di sorveglianza. Necessaria ma non vincolante, la relazione: l'ultima parola spetta al giudice.

Un meccanismo oliato che ha portato risultati importanti. Come sottolinea il Dap, un evaso e 20mila detenuti che rientrano regolarmente. Le cifre elaborate dal Dipartimen-

to, fanno sapere dal Dap, è in linea con gli anni precedenti.

Il vice capo vicario del Dipartimento, Luigi Pagano (*Newpress*): «Solo mettendolo fuori riesci a capire alla fine se una persona è reinserita oppure no. Altrimenti il carcere serve a poco. Devi valutare anche rischiando». Dopo i casi di questi giorni la Lega sollecita l'immediato annullamento di tutti i permessi premio e la revisione della Gozzini. Ipotesi respinta con forza dai sindacati di **polizia penitenziaria**. Donato Capece, segretario generale del Sappe: «È chiaro che occorre soppesare. Ma se il detenuto non ha la speranza di ottenere un permesso premio, diventa difficile anche mantenere disciplina e ordine dentro le carceri. Un dato vale per tutti: al 31 dicembre 2009 i detenuti erano 64.791 e, lo scorso novembre, nonostante le leggi definite 'svuota carceri' erano 64.047. Una situazione esplosiva che, senza lo spiraglio dei permessi, potrebbe ulteriormente peggiorare».

«NE SERVONO DI PIÙ»

Capece (Sappe): «Senza speranza i detenuti diventano ingovernabili»

to parlano di una percentuale di evasioni da permessi premio di molto inferiore all'1%. Nel 2010 sono stati concessi 19.662 permessi e in 38 casi c'è stato un mancato rientro. Nel 2011 i permessi accordati sono stati 21.923 e le evasioni sono state 48. L'anno scorso, 2012, su 25.275 permessi, i detenuti che non si sono ripresentati sono stati 52. Il

«**DEL RESTO** — aggiunge — Gagliano non era al primo permesso. Da quanto ci risulta aveva goduto del beneficio altre due volte, sempre per visitare l'anziana madre malata». L'eccezione, insomma, non fa la regola e la maggior parte dei detenuti torna in cella. «Non si può non tenere presente il fattore dell'affettività, anche in cella. Ma piuttosto di trovare soluzioni alla 'tedesca' con locali adibiti agli incontri coniugali, è meglio aumentare la concessione di permessi. La speranza di ottenere il beneficio, aiuta a mantenere la disciplina nei penitenziari».

Silvia Mastrantonio

FATTORE AFFETTIVO

Capece: «Gagliano non era al primo premio. Era già andato dalla madre malata. Consideriamo l'affettività»



PREMI AI DETENUTI PAGANO (DAP): SOLO COSÌ SI VALUTA IL REINSERIMENTO

«Il sistema dei permessi funziona La fuga è un rischio calcolato»

ROMA

PROCEDURE rispettate, valutazioni positive, permesso premio accordato. È andata così con Bartolomeo Gagliano, poi evaso dal carcere di Marassi e catturato ieri in Francia. Per lui, come per migliaia di altri detenuti, il beneficio è previsto dalla legge e concesso sulla base di valutazioni relative allo status quo (ovvero al comportamento all'interno del carcere in quel periodo) in riferimento al delitto per cui deve scontare la pena.

ECCO gli elementi su cui si articola la relazione di educatori, medici, psicologi, assistenti sociali e dirigenza della casa di reclusione che poi arriva al magistrato di sorveglianza. Necessaria ma non vincolante, la relazione: l'ultima parola spetta al giudice.

Un meccanismo oliato che ha portato risultati importanti. Come sottolinea il Dap, un evaso e 20mila detenuti che rientrano regolarmente. Le cifre elaborate dal Dipartimen-

to, fanno sapere dal Dap, è in linea con gli anni precedenti.

Il vice capo vicario del Dipartimento, Luigi Pagano (*Newpress*): «Solo mettendolo fuori riesci a capire alla fine se una persona è reinserita oppure no. Altrimenti il carcere serve a poco. Devi valutare anche rischiando». Dopo i casi di questi giorni la Lega sollecita l'immediato annullamento di tutti i permessi premio e la revisione della Gozzini. Ipotesi respinta con forza dai sindacati di **polizia penitenziaria**. Donato Capece, segretario generale del Sappe: «È chiaro che occorre soppesare. Ma se il detenuto non ha la speranza di ottenere un permesso premio, diventa difficile anche mantenere disciplina e ordine dentro le carceri. Un dato vale per tutti: al 31 dicembre 2009 i detenuti erano 64.791 e, lo scorso novembre, nonostante le leggi definite 'svuota carceri' erano 64.047. Una situazione esplosiva che, senza lo spiraglio dei permessi, potrebbe ulteriormente peggiorare».

«NE SERVONO DI PIÙ»

Capece (Sappe): «Senza speranza i detenuti diventano ingovernabili»

to parlano di una percentuale di evasioni da permessi premio di molto inferiore all'1%. Nel 2010 sono stati concessi 19.662 permessi e in 38 casi c'è stato un mancato rientro. Nel 2011 i permessi accordati sono stati 21.923 e le evasioni sono state 48. L'anno scorso, 2012, su 25.275 permessi, i detenuti che non si sono ripresentati sono stati 52. Il

«**DEL RESTO** — aggiunge — Gagliano non era al primo permesso. Da quanto ci risulta aveva goduto del beneficio altre due volte, sempre per visitare l'anziana madre malata». L'eccezione, insomma, non fa la regola e la maggior parte dei detenuti torna in cella. «Non si può non tenere presente il fattore dell'affettività, anche in cella. Ma piuttosto di trovare soluzioni alla 'tedesca' con locali adibiti agli incontri coniugali, è meglio aumentare la concessione di permessi. La speranza di ottenere il beneficio, aiuta a mantenere la disciplina nei penitenziari».

Silvia Mastrantonio

FATTORE AFFETTIVO

Capece: «Gagliano non era al primo premio. Era già andato dalla madre malata. Consideriamo l'affettività»



Il sindacato

Sappe: "E ora Mazzeo non paghi per tutti"

«L'ARRESTO di Gagliano è una buona notizia. Ma il direttore del carcere non sia vittima sacrificale dell'intera vicenda». Lo scrive Donato Capece, segretario del sindacato di polizia penitenziaria Sappe. «L'arresto — afferma — stempera il clima carico di tensione rispetto a una realtà, quella delle evasioni dai permessi, davvero minimale nei confronti delle deci-

ne di migliaia concessi e andati a buon fine. Mi auguro che questa vicenda sensibilizzi le autorità competenti a prevedere che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo». Secondo il sindacato, "sarebbe singolare se il direttore pagasse addirittura col trasferimento da Marassi per talune pur improvide dichiarazioni alla stampa».



Il serial killer Gagliano evade dal carcere: è lui l'uomo visto a Lavagna e a Rapallo?

LAVAGNA (scu) E' psicosi da serial killer. La fuga di **Bartolomeo Gagliano**, 55 anni, il pluriomicida considerato potenzialmente pericoloso, semi infermo di mente con tanto di armi dietro, in fuga da mercoledì 18 dicembre, ha gettato nel panico anche il Tigullio. Tanto che prima è stato avvistato al Pronto Soccorso di Lavagna, poi in un bar di Rapallo. Nel primo pomeriggio (nel momento in cui andiamo in stampa) sembra invece che so sia diretto verso Ventimiglia. Sospa o meno, la fuga di Gagliano ha gettato un'ondata di panico anche nel nostro territorio. La presenza dell'uomo all'ospedale a Lavagna sarebbe stata notata da alcuni medici che hanno subito avvertito i carabinieri. A rinforzare la tesi, il fatto che il sospettato si sia dileguato dopo poco. Ma le immagini analizzate dalle forze dell'ordine nella notte non hanno confermato che quell'uomo nella notte tra il 18 e il 19, fosse Gagliano. Eppure, a raffica, sono arrivate numerose segnalazioni al centralino, complice anche la tv nazionale che ha parlato del caso nelle notizie



Bartolomeo Gagliano, 55 anni, il serial killer scappato mercoledì 18 dicembre da Marassi

di primo piano e della trasmissione «Chi l'ha visto?» che ha lanciato l'appello: alla redazione di Rai3 decine le chiamate, c'è chi ha giurato di averlo visto anche a Milano, chi in altre città, ma le più frequenti sono state appunto quelle relative a Lavagna. Di sicuro, l'uomo che si trovava in carcere a Marassi uscito

ha gettato nel panico diverse persone, pronte a testimoniare di averlo visto. Paura non solo tra comuni cittadini, ma anche tra le prostitute: visto il «curriculum» di Gagliano, già responsabile di tre omicidi e di un tentato omicidio tra «luciole» e transessuali, in poche ore ha fatto il giro nell'ambiente e molte prostitute hanno iniziato a diffidare dall'ac-

ettare incontri con clienti sconosciuti. I fatti sono noti: alle 6 del mattino del 18 dicembre Gagliano ha fermato il commesso di un panificio a Savona, minacciandolo con una pistola, facendosi portare in auto a Genova, dove poi ha fatto perdere le sue tracce. Siciliano di origine e residente a Savona, ha bloccato verso le 6 il commesso mentre stava ultimando le consegne per conto del panificio e lo ha costretto a risalire in auto. Secondo quanto segnalato dalla Questura di Genova, ha utilizzato per la fuga una Fiat Panda Van verde con paraurti e specchietti neri targata CV848AW. Intanto è polemica sui permessi premio dati a una persona responsabile di omicidi, seppur considerata sempre inferma di mente. Tra le proposte emerse, quella di rivalutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato peraltro decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. A proporlo, il **Sappe**, il sindacato della **polizia penitenziaria**.

Claudia Sanguineti



PARLA IL PROCURATORE MICHELE DI LECCE**«La sua evasione è solo un'eccezione non una regola»**

(fnl) **Bartolomeo Gagliano** è evaso dal carcere di Marassi su una fiat Panda, a seguito di un permesso. Una miriade di domande si affollano nella mente dei cittadini liguri, perchè Gagliano aveva un permesso per uscire? Perchè nel fascicolo che si trova in carcere non erano riportati reati gravi come l'omicidio? E' il procuratore **Michele di Lecce** che prova a dissipare qualche dubbio. «Il permesso gli è stato dato dall'autorità competente sulle informazioni che possedevano. Qualunque soggetto può redimersi o cambiare il proprio tenore di vita, anche se nel caso specifico non lo so». Nulla di irregolare secondo il procuratore. E nulla di strano anche sul fascicolo non riporta gli omicidi di Gagliano: «Il soggetto espiava una pena per rapina», per questo il suo «curriculum» riportava solo quel tipo di reato. La preoccupazione dell'opinione pubblica per la situazione è lecita però secondo il procuratore «non è l'eccezione su cui ci si deve focalizzare». Sono tanti i permessi rilasciati e pochissime le evasioni di questo tipo secondo di Lecce. Eppure solo nel 2012 ci sono stati 52 detenuti che sono evasi dal carcere approfittando del permesso premio, a dirlo e' il presidente dell'associazione Antigone, **Patrizio Gonnella**. E a proposito di permessi c'è un'altra novità destinata a far discutere molto. **Luca Delfino** potrebbe uscire dal carcere in permesso già nel 2015. L'uomo attualmente si trova «dietro le sbarre» per l'omicidio dell'ex fidanzata **Antonella Multari**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scandalo Nel mirino il ministero della Giustizia. I 58mila capi sono fallati e costano 183 euro l'uno

Le divise fatte in Cina fanno schifo

Gara da 11 milioni subappaltata in Oriente. Gli agenti furiosi: «Roba scadente»

Valeria Di Corrado

■ Forse i carcerati non avranno notato la differenza, ma le divise in dotazione al corpo della **Polizia penitenziaria** sono «made in China». Acquistate dal ministero della Giustizia a 183 euro l'una, risulterebbero in vendita tali e quali sul sito internet Alibaba.com a circa 35 euro. Sembrerebbe un vero affare per Confezioni Kety srl, ditta specializzata nel confezionamento di abiti da sposa, che ha fatto un salto di qualità aggiudicandosi due appalti, per un totale di 11.270.000 euro, per fornire 58 mila uniformi al corpo. Da una segnalazione arrivata al Sindacato autonomo **polizia penitenziaria (Sappe)**, risulterebbe infatti che le nuove divise indossate agli agenti sono state fabbricate in Cina e comprate su internet attraverso il portale Alibaba.com, specializzato nel confezionamento di uniformi di

ogni tipo: da quelle dei reparti militari, a quelle del personale medico.

Ma facciamo un passo indietro. Il 20 febbraio 2010 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea è stato pubblicato un bando di gara del ministero della Giustizia finalizzato all'acquisto di 28 mila uniformi estive, complete di berretto, da destinare al personale maschile e femminile del corpo di **Polizia penitenziaria**. L'appalto prevedeva una procedura ristretta: sono state 7 le imprese invitate a partecipare. Ciascuna ditta ha dovuto presentare «una campionatura di tre manufatti da sottoporre, in fase di valutazione, a specifici controlli di qualità indicati nel capitolato d'onere». L'aggiudicazione sarebbe stata conferita all'impresa con l'offerta economicamente più vantaggiosa, considerando che il prezzo medio unitario delle uniformi non poteva superare l'importo di 190 euro più Iva. Nel bando, inoltre, era inserita l'opzione di acquisto di altre 28 mila divise entro 24 mesi. A vincere la gara il primo luglio 2010, per un importo complessivo di 5.720.000 euro, è stata appunto Confezioni Kety srl, con sede a Foiano del-

la Chiana, in provincia di Arezzo. E l'anno dopo, il 17 novembre 2011, la stessa ditta (senza partecipare a una nuova gara) si è aggiudicata un altro appalto da 5.550.000 euro per la fornitura di 30 mila uniformi invernali per il personale della **Polizia penitenziaria**.

È successo però che, nel giro di pochi mesi, centinaia di capisiano stati mandati in riparazione perché difettati. Le imprese che hanno eseguito l'intervento si sarebbero accorte che le divise erano «made in China» ed erano state assemblate senza rispettare gli standard qualitativi previsti nei capitolati di gara. Da voci interne al mondo imprenditoriale sembrerebbe che Confezioni Kety si sia approvvigionata delle uniformi dai cinesi di Alibaba. Su internet un cappello identico a quello in dotazione agli agenti penitenziari, costato allo Stato 40 euro, viene messo in vendita a 9 dollari, acquistandone mille pezzi.

L'Indiscrezione

I capi risulterebbero in vendita su internet a 35 euro il pezzo

La beffa

Nel giro di pochi mesi centinaia di uniformi mandate a far riparare



In parata La **polizia penitenziaria** indossa baschi azzurri



→ Camera

Tidei (Pd) chiede spiegazioni alla Cancellieri

■ Ieri la deputata del Pd Marietta Tidei ha presentato un'interrogazione alla Camera in merito all'appalto per l'acquisto di 58 mila divise della **Polizia penitenziaria**. La ditta Confezioni Kety srl che ha vinto la gara bandita a febbraio 2010 «in fase di confezionamento del prodotto non si sarebbe servita degli stessi processi artigianali utilizzati per la realizzazione dei campioni, alterando così i parametri che le avevano consentito di aggiudicarsi l'appalto». Da accertamenti presso la Conservatoria dei beni immobili, risulta registrata un'ipoteca sullo stabile di proprietà di Confezioni Kety. «Chiediamo al ministero della Giustizia - si legge nell'interrogazione - per quali motivi, nonostante non avesse i requisiti di partecipazione, la ditta si è vista vincitrice dell'appalto». «Siamo sconcertati - commenta Donato **Capece**, segretario generale del **Sappe** - Non accettiamo capi pagati bene, ma fatti e poi riparati. Le uniformi vanno ritirate immediatamente dal magazzino, anche perché potrebbero essere pericolosi e nocivi».

V.D.C.



Il Sappe

«Usare il bracciale elettronico»

■ «Il mancato rientro in carcere di Bartolomeo Gagliano, rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». A dichiararlo è Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto del **Sappe**, che chiede «di valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo».



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha prose-

guito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paoli-

na Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si

è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile

negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del **Sappe**, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paoli-

na Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di es-

sere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è

**Bartolomeo Gagliano**

quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini so-

no coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

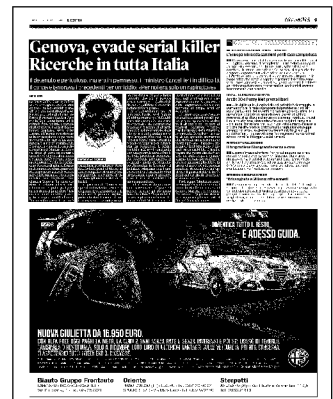
Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta.

Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carrie-

ra criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere».



Caccia all'uomo



ATTACCO AEREO Un gruppo di gabbiani reali, che ha fatto i nidi sul tetto del carcere di Marassi a Genova, ha attaccato la polizia del penitenziario. È stato necessario l'uso dei caschi

EVASIONI Il sindacato di polizia penitenziaria (Sappe): «Nei primi sei mesi del 2013 sono state 34 le evasioni. Sei da strutture di pena, venti da permesso premio, una da lavoro e sette dalla semilibertà»

BRACCIALETTO Martinelli, segretario del Sappe: «Si deve valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico per tenerli sotto controllo»

Evade serial killer, era in permesso «Pericoloso? Non lo sapevamo»

Genova, è armato. Il carcere: «Credevamo fosse qui per rapina»

Bruno Ruggiero
ROMA

«**NON CE** lo aspettavamo, negli ultimi tempi il suo atteggiamento era molto migliorato. È una decisione che ci ha stupiti». Le parole del direttore del carcere genovese di Marassi, Salvatore Mazzeo, illustrano bene l'effetto sorpresa su cui ha potuto contare per la sua fuga Bartolomeo Gagliano, pluriomi-

cida di prostitute, transessuali e travestiti, ma giudicato seminfermo di mente, «evaso» mentre usufruiva del terzo permesso premio per andare a trovare la madre a Savona e attendeva il fatidico «fine pena» previsto per il 2015. Ha fermato all'alba di martedì un panettiere minacciandolo con una pistola e si è fatto portare in auto a Genova, dove sarebbe dovuto rientrare in cella entro le 9. E invece ha fatto scendere l'ostaggio nella zona di Corni-

gliano e si è dileguato con tre borse che aveva caricato sulla Panda verde (targa CV848AW). Ora è allar-

me rosso, lo cercano in tutta Italia. «È molto pericoloso», dicono alla Squadra mobile del capoluogo ligure. La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta, affidata al pm Alberto Landolfi, che in passato aveva arrestato lo stesso Gagliano in una delle sue peripezie. «Episodio gravissimo, un duro colpo alla nostra azione sui carcerati», ha commentato la Guardasigilli Anna maria Cancellieri. Siciliano di Nico-

sia, ma trapiantato a Savona, 55 anni, era già evaso nel 1989 con un complice dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove stava scontando la condanna per l'omicidio della prostituta savonese Paolina Fedi, nel 1981. E prima di essere nuovamente arrestato aveva ucci-

so una trans uruguayana e un travestito, Francesco Panizzi, più due tentati omicidi: una «lucchiola», Laura Baldi, era rimasta gravemente ferita, mentre un'altra donna, con la quale Gagliano aveva una relazione, era sopravvissuta a un gioco erotico finito con un colpo di pistola in bocca.

ENTRATO in carcere l'ultima volta nel 2006, stava scontando l'ultimo anno per un cumulo di pena. Anche all'inizio di questa detenzione l'uomo aveva creato seri problemi alle autorità carcerarie: lo descrivono come uno che cercava sempre la rissa, era violento e conflittuale con gli altri detenuti e gli agenti di custodia. Negli ultimi tre anni «si era calmato e aveva tenuto una condotta regolare». Tanto che lunedì scorso, prima di tornare per la notte dalla madre a Savona, era già andato a Genova per la visita periodica al Dipartimento di salute mentale che lo seguiva da tempo.

Mancato rientro

Gagliano doveva rientrare in carcere martedì alle 9 da un permesso. Dalle 21 di martedì è un evaso

Allarme

Domenica è andato a prenderlo il fratello, poi lunedì la seduta di terapia mentale a Savona

Aggressione

Martedì alle 6 ha fermato un panettiere a Savona, minacciandolo in strada con una pistola

Fuga

Gagliano lo ha costretto a salire sull'automobile per portarlo a Genova, poi è fuggito con la Panda



PAOLINA FEDI

Il primo omicidio di Gagliano risale al gennaio 1981: l'amante Paolina Fedi viene uccisa a pietrate in autostrada

«FATTO GRAVISSIMO»
Il ministro Cancellieri
«Duro colpo al lavoro svolto per migliorare le prigionie»



TERRORE
Il carcere Marassi di Genova. Sopra, Bartolomeo Gagliano (Ansa)



OMICIDI L'arresto di Bartolomeo Gagliano, a sinistra, negli anni Ottanta



FRANCESCO PANIZZI

Il terzo omicidio è del 14 febbraio 1989: con Francesco Sedda uccide il trans Panizzi (34), sparandogli in faccia



LAURA BALDI

Un giorno dopo l'omicidio di Panizzi, i due falliscono l'assassinio: Laura Baldi, prostituta, colpita alla gola, riesce a sopravvivere

Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Serial killer evade a Genova caccia all'uomo in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha prose-

guito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paoli-

na Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armied esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di es-

sero un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'isituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Caccia all'uomo



ATTACCO AEREO Un gruppo di gabbiani reali, che ha fatto i nidi sul tetto del carcere di Marassi a Genova, ha attaccato la polizia del penitenziario. È stato necessario l'uso dei caschi

EVASIONI Il sindacato di polizia penitenziaria (Sappe): «Nei primi sei mesi del 2013 sono state 34 le evasioni. Sei da strutture di pena, venti da permesso premio, una da lavoro e sette dalla semilibertà»

BRACCIALETTO Martinelli, segretario del Sappe: «Si deve valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico per tenerli sotto controllo»

Evade serial killer, era in permesso «Pericoloso? Non lo sapevamo»

Genova, è armato. Il carcere: «Credevamo fosse qui per rapina»

Bruno Ruggiero
ROMA

«**NON CE** lo aspettavamo, negli ultimi tempi il suo atteggiamento era molto migliorato. È una decisione che ci ha stupiti». Le parole del direttore del carcere genovese di Marassi, Salvatore Mazzeo, illustrano bene l'effetto sorpresa su cui ha potuto contare per la sua fuga Bartolomeo Gagliano, pluriomi-

cida di prostitute, transessuali e travestiti, ma giudicato seminfermo di mente, «evaso» mentre usufruiva del terzo permesso premio per andare a trovare la madre a Savona e attendeva il fatidico «fine pena» previsto per il 2015. Ha fermato all'alba di martedì un panettiere minacciandolo con una pistola e si è fatto portare in auto a Genova, dove sarebbe dovuto rientrare in cella entro le 9. E invece ha fatto scendere l'ostaggio nella zona di Corni-

gliano e si è dileguato con tre borse che aveva caricato sulla Panda verde (targa CV848AW). Ora è allar-

me rosso, lo cercano in tutta Italia. «È molto pericoloso», dicono alla Squadra mobile del capoluogo ligure. La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta, affidata al pm Alberto Landolfi, che in passato aveva arrestato lo stesso Gagliano in una delle sue peripezie. «Episodio gravissimo, un duro colpo alla nostra azione sui carceri», ha commentato la Guardasigilli Anna maria Cancellieri. Siciliano di Nico-

sia, ma trapiantato a Savona, 55 anni, era già evaso nel 1989 con un complice dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove stava scontando la condanna per l'omicidio della prostituta savonese Paolina Fedi, nel 1981. E prima di essere nuovamente arrestato aveva ucci-

so una trans uruguayana e un travestito, Francesco Panizzi, più due tentati omicidi: una «lucchiola», Laura Baldi, era rimasta gravemente ferita, mentre un'altra donna, con la quale Gagliano aveva una relazione, era sopravvissuta a un gioco erotico finito con un colpo di pistola in bocca.

ENTRATO in carcere l'ultima volta nel 2006, stava scontando l'ultimo anno per un cumulo di pena. Anche all'inizio di questa detenzione l'uomo aveva creato seri problemi alle autorità carcerarie: lo descrivono come uno che cercava sempre la rissa, era violento e conflittuale con gli altri detenuti e gli agenti di custodia. Negli ultimi tre anni «si era calmato e aveva tenuto una condotta regolare». Tanto che lunedì scorso, prima di tornare per la notte dalla madre a Savona, era già andato a Genova per la visita periodica al Dipartimento di salute mentale che lo seguiva da tempo.

Mancato rientro

Gagliano doveva rientrare in carcere martedì alle 9 da un permesso. Dalle 21 di martedì è un evaso

Allarme

Domenica è andato a prenderlo il fratello, poi lunedì la seduta di terapia mentale a Savona

Aggressione

Martedì alle 6 ha fermato un panettiere a Savona, minacciandolo in strada con una pistola

Fuga

Gagliano lo ha costretto a salire sull'automobile per portarlo a Genova, poi è fuggito con la Panda



PAOLINA FEDI

Il primo omicidio di Gagliano risale al gennaio 1981: l'amante Paolina Fedi viene uccisa a pietrate in autostrada

«FATTO GRAVISSIMO»
Il ministro Cancellieri
«Duro colpo al lavoro svolto per migliorare le prigionie»



TERRORE
Il carcere Marassi di Genova. Sopra, Bartolomeo Gagliano (Ansa)



OMICIDI L'arresto di Bartolomeo Gagliano, a sinistra, negli anni Ottanta



FRANCESCO PANIZZI

Il terzo omicidio è del 14 febbraio 1989: con Francesco Sedda uccide il trans Panizzi (34), sparandogli in faccia

LAURA BALDI

Un giorno dopo l'omicidio di Panizzi, i due falliscono l'assassinio: Laura Baldi, prostituta, colpita alla gola, riesce a sopravvivere

LA POLEMICA DEL SAPPE: «CON I BRACCIALETTI ELETTRONICI NON SAREBBE SUCCESSO»

Cancellieri: episodio gravissimo

L'ira del ministro contro il direttore del carcere di Marassi: nessuna scusa

IL CASO

ILARIO LOMBARDO

ROMA. L'evasione è di per sé una beffa al sistema. Ma quella di ieri, dal carcere di Marassi, di Bartolomeo Gagliano sembra moltiplicare la sensazione se non altro perché avviene all'indomani dell'ok del governo al decreto che dovrebbe alleggerire i penitenziari di 3 mila detenuti. Non sfugge, innanzitutto, proprio al ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri il link. «È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa». È in una nota che il Guardasigilli esprime tutto il proprio disappunto: «Si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso. Faremo chiarezza e individueremo eventuali responsabilità». Usa toni duri, senza ombra di prudenze e tentennamenti, Cancellieri, ma quelle poche righe sono solo una traccia della sua furia. Al di là della poco fortunata tempistica, il ministro, raccontando fonti interne al governo, trova ingiustificabile l'alibi del direttore di Marassi, Salvatore Mazzeo, che si è difeso dicendo sulla base di un fascicolo del 2006 di non sapere fosse un killer, ma solo un semplice rapinatore. Incartamenti burocratici e spiegazioni che insaporiscono di grottesco la vicenda, rivelando un cortocircuito nel sistema della giustizia. E Cancellieri sa che queste falle, proprio sulle carceri, non può permetterselo. Non può per la nota vicenda Ligresti che gli ha buttato addosso sguardi torvi e sospetti, e non può anche perché si sta imbarcando nella delicata sfida contro il sovraffollamento carcerario con mezzo Parlamento contro e l'opinione pubblica spaccata.

«Non è un indulto» ha subito precisato Cancellieri, consapevole che la parola evoca fallimenti politici del passato e scelte poco risolutive del dramma dei detenuti. Anche Gagliano, condannato per omicidio, già evaso, e finito nuovamente dentro nel 2005 per rapina, era stato scarcerato nel 2006 per effetto dell'indulto: ma solo per tornare in carcere, appena una settimana dopo.

Il ministro ha chiesto più volte di non definire il decreto una norma svuota-carceri. Perché manca l'automatismo, sostiene, che in precedenza aveva riaperto in uscita i cancelli dei penitenziari. Il testo è stato un faticoso compromesso con il ministro dell'Interno Angelino Alfano, perplesso su alcune misure. Espulsioni degli extracomunitari, destinazione alle comunità di recupero dei tossicodipendenti, creazione ad hoc del nuovo reato di spaccio di lieve entità con l'obiettivo di smontare le rigidità e gli eccessi punitivi della Fini-Giovanardi. Insomma, Cancellieri ha rischiato di vedere finire nel dimenticatoio il suo decreto, impantanato da mesi negli uffici legislativi. La traversata non è stata facile e non lo è tuttora, al netto della sfiducia scampata sulle telefonate d'amicizia ai Ligresti, visto che Cancellieri si deve dimenare tra i veti di Alfano, Forza Italia, e ora anche Renzi che non ha mostrato tutto questo entusiasmo per il decreto. Ovvio che le bordate maggiori arrivino dal fronte anti-indulto: «Un serial killer commette tre omicidi ed evade dopo un permesso premio. Ecco cosa succede a mettere in libertà i criminali» punta Nicola Molteni, capogruppo della Lega in commissione Giustizia alla Camera. Gagliano, in effetti, godeva del beneficio che è concesso a chi ha tenuto una condotta regolare e non risulta essere socialmente pericoloso.

L'epilogo della fuga riapre interrogativi anche su questo: sulla possibilità che gli occhi del controllore seguano il detenuto anche fuori dal peni-

tenziario. Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto del Sappe, sindacato autonomo di polizia penitenziaria, considera quasi fisiologico che possa accadere un episodio del genere: «È grave, ma non può inficiare l'istituto della concessione dei permessi». I numeri sono minimi e confortano la tesi di Martinelli: nei primi sei mesi del 2013 si sono contate 6 evasioni da strutture di pena, 20 da permesso premio, 1 da lavoro all'esterno e 7 dalla semilibertà. Piuttosto il sindacato chiede «di riprendere dai cassetti delle scrivanie ministeriali quello schema di decreto interministeriale finalizzato a disciplinare il progetto che prevede l'utilizzo della polizia penitenziaria all'interno degli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe) nel contesto di un maggiore ricorso alle misure alternative alla detenzione». Ma soprattutto «di valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato peraltro decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato».

Per la precisione 81,3 milioni di euro per la fornitura da parte di Telecom di strumenti elettronici che non si sono rivelati proprio un gioiellino di tecnologia. Sperimentati sin dal 2001, hanno ricevuto poi una promozione anche nel 2011 quando il ministro degli Interni era Anna Maria Cancellieri. La Corte dei Conti e il Consiglio di Stato ficcarono il naso negli appalti e decretarono come non conveniente la convenzione. Di recente, inoltre, la vicenda Ligresti ha fatto tornare a galla la coincidenza di quei mesi, quando ai vertici di Telecom lavorava il figlio di Cancellieri, Piergiorgio Peluso, poi finito a destreggiarsi nelle rovine finanziarie dell'impero Fonsai. E qual è stato il risultato di tutto quell'investimento? Di braccialetti elettronici attivi se sono visti poco più di una decina.

lombardo@ilsecoloxix.it

@RIPRODUZIONE RISERVATA

A RISCHIO LA RIFORMA
Ora il Guardasigilli
teme che
il Parlamento possa
affossare il decreto
svuota-carceri



Il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri durante un intervento in Parlamento



Evasione Bartolomeo Gagliano era in permesso premio

Serial-killer in fuga È caccia in tutta Italia

È armato e pericoloso. E uccise tre persone

Maurizio Gallo
m.gallo@iltempo.it

■ È armato, pericoloso, accusato di tre omicidi. E ora è libero. Era in permesso premio di due giorni a Savona quando è evaso e ha fatto perdere le proprie tracce. Bartolomeo Gagliano, 55 anni, presunto serial-killer, è ora ricercato in tutto il Paese. Doveva rientrare nel carcere genovese di Marassi alle 9 di martedì mattina. E a Genova c'è tornato. All'alba ha fermato un panettiere savonese, lo ha minacciato con una pistola e si è fatto protare nel capoluogo ligure. Qui, però, ha invece fatto scendere il malcapitato commesso e si è dileguato a bordo della vettura.

Gagliano è sospettato di avere ucciso due prostitute e un uomo tra il 1981 e il 1989. Gli inquirenti hanno a loro disposizione il modello e la targa della vettura e la descrizione del fuggiasco, trasmessi a tutti i valichi di frontiera e agli uffici di polizia giudiziaria. Si tratta di

una Fiat Panda Van color verde con paraurti e specchietti neri targata CV848AW, ha comunicato la polizia su disposizione del pm Alberto Landolfi, che coordina le indagini.

Prima di finire dietro le sbarre nell'89, l'uomo si sarebbe lasciato dietro le spelle una lunga scia di sangue. L'accusa è di aver ammazzato una prostituta, un transessuale e una terza persona in un turbine di follia omicida in cui aveva coinvolto un altro criminale fuggito con lui dal manicomio criminale di Montelupo. Gagliano aveva 31 anni quando fu arrestato per l'omicidio del trans Francesco Panizzi. A incastrarlo due bossoli rinvenuti all'interno della sua macchina al momento della cattura: dalla perizia balistica era risultato che erano stati espulsi dalla stessa arma, una 7,65 usata per uccidere la prostituta Laura Baldi e per ferire, durante un gioco erotico, una donna con cui aveva una relazione.

Gagliano a Genova stava scontando un cumulo pene

per reati contro il patrimonio, furti e rapine a mano armata. Era stato incarcerato nel 2006 e sarebbe tornato libero nell'aprile 2015. Per il delitto della «lucciola» savonese Paolina Fedi aveva scontato 8 anni a Montelupo Fiorentino. Nel 1989 era evaso e aveva ucciso un transessuale, Francesco Panizzi. Quindi si era reso responsabile di altri due tentati omicidi. Era stato nuovamente arrestato, ma giudicato incapace di intendere e volere. Nella sua lunga carriera criminale si contano rapine, lesioni, aggressioni, porto abusivo di armi e altri reati minori.

Nei primi sei mesi del 2013, ha sottolineato il segretario generale aggiunto del sindacato di **Polizia penitenziaria Sappe** Roberto Martinelli, si sono contate sei evasioni da strutture di pena, 20 da permesso premio, una da lavoro esterno e 7 dalla semilibertà. Per questo Martinelli chiede «di valutare l'opportunità» che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico. In tal modo, il detenuto potrebbe es-

sere tenuto «sotto il controllo di una Centrale Operativa interforze, pronta ad intervenire in caso di anomalie». Peccato che, malgrado i soldi spesi per acquistarli, i braccialetti finora siano stati utilizzati pochissime volte, con grande spreco di denaro pubblico. L'episodio è stato giudicato «gravissimo» dal ministro della Giustizia. «Inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa - ha detto Annamaria Cancellieri - Faremo chiarezza, individueremo eventuali responsabilità. Fatti di questo genere non possono e non devono accadere».

«Ormai era diventato una persona tranquilla. Era seguito da un pool di esperti che lo teneva sotto controllo e di lui credevamo di poterci fidare per il rientro», si è difeso il direttore del carcere di Marassi Salvatore Mazzeo. Ma la sua, evidentemente, era solo una recita. In attesa dell'occasione per fuggire.

Il direttore di Marassi

«Ormai era diventato una persona tranquilla. Ci fidavamo di lui»



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio, era fuggito anche da Montelupo

GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle (nel 1990 sparò anche alla fidanzata fiorentina, ferendola), ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capo-

luogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo

omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo even-

tuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha prose-

guito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paoli-

na Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si

è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile

negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del **Sappe**, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Caccia all'uomo



ATTACCO AEREO Un gruppo di gabbiani reali, che ha fatto i nidi sul tetto del carcere di Marassi a Genova, ha attaccato la polizia del penitenziario. È stato necessario l'uso dei caschi

EVASIONI Il sindacato di polizia penitenziaria (Sappe): «Nei primi sei mesi del 2013 sono state 34 le evasioni. Sei da strutture di pena, venti da permesso premio, una da lavoro e sette dalla semilibertà»

BRACCIALETTO Martinelli, segretario del Sappe: «Si deve valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico per tenerli sotto controllo»

Evade serial killer, era in permesso «Pericoloso? Non lo sapevamo»

Genova, è armato. Il carcere: «Credevamo fosse qui per rapina»

Bruno Ruggiero
ROMA

«**NON CE** lo aspettavamo, negli ultimi tempi il suo atteggiamento era molto migliorato. È una decisione che ci ha stupiti». Le parole del direttore del carcere genovese di Marassi, Salvatore Mazzeo, illustrano bene l'effetto sorpresa su cui ha potuto contare per la sua fuga Bartolomeo Gagliano, pluriomi-

cida di prostitute, transessuali e travestiti, ma giudicato seminfermo di mente, «evaso» mentre usufruiva del terzo permesso premio per andare a trovare la madre a Savona e attendeva il fatidico «fine pena» previsto per il 2015. Ha fermato all'alba di martedì un panettiere minacciandolo con una pistola e si è fatto portare in auto a Genova, dove sarebbe dovuto rientrare in cella entro le 9. E invece ha fatto scendere l'ostaggio nella zona di Corni-

gliano e si è dileguato con tre borse che aveva caricato sulla Panda verde (targa CV848AW). Ora è allar-

me rosso, lo cercano in tutta Italia. «È molto pericoloso», dicono alla Squadra mobile del capoluogo ligure. La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta, affidata al pm Alberto Landolfi, che in passato aveva arrestato lo stesso Gagliano in una delle sue peripezie. «Episodio gravissimo, un duro colpo alla nostra azione sui carceri», ha commentato la Guardasigilli Anna maria Cancellieri. Siciliano di Nico-

sia, ma trapiantato a Savona, 55 anni, era già evaso nel 1989 con un complice dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove stava scontando la condanna per l'omicidio della prostituta savonese Paolina Fedi, nel 1981. E prima di essere nuovamente arrestato aveva ucci-

so una trans uruguayana e un travestito, Francesco Panizzi, più due tentati omicidi: una «lucchiola», Laura Baldi, era rimasta gravemente ferita, mentre un'altra donna, con la quale Gagliano aveva una relazione, era sopravvissuta a un gioco erotico finito con un colpo di pistola in bocca.

ENTRATO in carcere l'ultima volta nel 2006, stava scontando l'ultimo anno per un cumulo di pena. Anche all'inizio di questa detenzione l'uomo aveva creato seri problemi alle autorità carcerarie: lo descrivono come uno che cercava sempre la rissa, era violento e conflittuale con gli altri detenuti e gli agenti di custodia. Negli ultimi tre anni «si era calmato e aveva tenuto una condotta regolare». Tanto che lunedì scorso, prima di tornare per la notte dalla madre a Savona, era già andato a Genova per la visita periodica al Dipartimento di salute mentale che lo seguiva da tempo.

Mancato rientro

Gagliano doveva rientrare in carcere martedì alle 9 da un permesso. Dalle 21 di martedì è un evaso

Allarme

Domenica è andato a prenderlo il fratello, poi lunedì la seduta di terapia mentale a Savona

Aggressione

Martedì alle 6 ha fermato un panettiere a Savona, minacciandolo in strada con una pistola

Fuga

Gagliano lo ha costretto a salire sull'automobile per portarlo a Genova, poi è fuggito con la Panda



PAOLINA FEDI

Il primo omicidio di Gagliano risale al gennaio 1981: l'amante Paolina Fedi viene uccisa a pietrate in autostrada

«FATTO GRAVISSIMO»
Il ministro Cancellieri
«Duro colpo al lavoro svolto per migliorare le prigionie»



TERRORE
Il carcere Marassi di Genova. Sopra, Bartolomeo Gagliano (Ansa)



OMICIDI L'arresto di Bartolomeo Gagliano, a sinistra, negli anni Ottanta



FRANCESCO PANIZZI

Il terzo omicidio è del 14 febbraio 1989: con Francesco Sedda uccide il trans Panizzi (34), sparandogli in faccia



LAURA BALDI

Un giorno dopo l'omicidio di Panizzi, i due falliscono l'assassinio: Laura Baldi, prostituta, colpita alla gola, riesce a sopravvivere

Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Detenuto pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il pafettiere vicino alla Lanterna ed ha prose-

guito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paoli-

na Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di es-

tere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



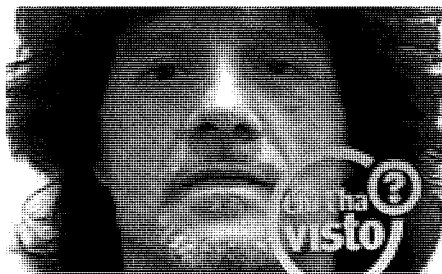
Bartolomeo Gagliano





Gagliano, decine di segnalazioni. Il fratello: "Era giù per permesso negato"

Le ricerche estese anche a Francia e Spagna, decine di segnalazioni da Genova, Liguria e altre regioni. Un appello del legale: "Bartolomeo, chiamami". Il fratello ad un'emittente tv: contrariato per non poter trascorrere il Natale a casa. La paura tra le prostitute in tutta la Liguria. Il procuratore Di Lecce: "Preoccupazione comprensibile", e lo invita a costituirsi



Continuano le ricerche e i posti di blocco a Genova e in tutta la Liguria (specialmente sull'Aurelia e ai caselli autostradali), ma non ci sono al momento tracce di Bartolomeo Gagliano, il serial killer che due giorni fa non è rientrato al carcere di Marassi da un permesso premio di due giorni a casa della madre a Savona. Mentre si sta estendendo la psicosi - decine e decine le telefonate di segnalazioni che stanno giungendo alla Squadra Mobile di Genova, per indicare possibili spostamenti dell'uomo - le ricerche sono state estese anche all'estero: Gagliano potrebbe infatti aver raggiunto Francia o Spagna. Una segnalazione è arrivata nella notte da Lavagna, nei pressi dell'ospedale ma i carabinieri del Nucleo investigativo hanno visionato, insieme ad agenti della **polizia penitenziaria**, le immagini delle telecamere a circuito chiuso e i riscontri somatici escluderebbero che si tratti di Gagliano.

Una segnalazione era arrivata anche da Recco. Altre telefonate hanno parlato di un uomo somigliante al fuggitivo sia nel centro di Genova, nell'affollato Mercato Orientale, che a

Firenze, Pisa, Savona. Un automobilista ha chiamato la Mobile genovese per indicare di aver visto un'auto simile a quella su cui Gagliano è fuggito sulla A15 della Cisa, ieri pomeriggio. Il serial killer è scappato a bordo di una Panda Van verde chiaro targata CV848AW che ha sottratto ad un panettiere martedì mattina a Savona poco dopo le sei, quando lo ha fermato, brandendo una pistola, mentre terminava il suo giro di consegne, e si è fatto accompagnare a Genova.

Il fratello e il legale - Intanto il fratello, Natale Gagliano, intervistato dall'emittente ligure Primocanale, ha rivelato che il congiunto - che proprio lui avrebbe dovuto riaccompagnare in carcere a Genova - era contrariato per non aver avuto conferma del permesso già annunciato per il 24 e 25 dicembre. "Io sono andato a prenderlo a Genova domenica mattina - ha raccontato Natale Gagliano - e dovevo riportarlo martedì, ma poi alle 7 ha chiamato mia madre e lui non era più in casa. Quello che è successo l'ho saputo tramite la stampa. Non sapevo avesse sequestrato una persona per farsi portare a Genova": E ancora: "Era tranquillo come un papa, aveva quasi finito di scontare la pena. E' stato definito serial killer, ma non esiste, è una cosa inumana, ci sono dottori specialisti che l'hanno seguito. Se non era a posto perché non dargli i permessi". Per concludere, Natale Gagliano lancia l'appello: "Se mi stesse ascoltando gli direi di costituirsi, di tornare a casa. Non fare cavolate - ripete - ma soprattutto, non fare male alle persone".

Un appello è stato lanciato in queste ore anche dal legale dell'uomo, Mario Lavicoli. "Bartolomeo, se cambi idea, chiamami. Sono a tua disposizione e a disposizione della tua famiglia". E' l'appello lanciato a Bartolomeo Gagliano dall'avvocato penalista genovese, suo difensore dal 2011. Lavicoli ha chiesto agli organi di stampa di diffondere questo suo appello sperando che Gagliano lo

contatti al più presto.

La paura delle prostitute - Da Genova a La Spezia è terrore tra le prostitute dopo l'evasione del serial killer Bartolomeo Gagliano, già responsabile di tre assassinii e di un tentato omicidio tra 'lucciole' e transessuali. Presidi a 'luci rosse' la notte scorsa sono rimasti a Chiavari, a Lavagna, e in alcuni quartieri di Genova, oltre a quelle che lavorano nei caruggi del capoluogo ligure. La voce della fuga di Gagliano in poche ore ha fatto il giro nell'ambiente e molte prostitute hanno iniziato a diffidare dall'accettare incontri con clienti non conosciuti. Una sorta di psicosi che si sta diffondendo anche nelle regioni limitrofe.

Il procuratore: preoccupazione comprensibile - "La preoccupazione dell'opinione pubblica è comprensibile, solo che in ogni caso bisogna tenere presente anche il volume, la quantità di questo tipo di provvedimenti, e non soffermarsi soltanto sul singolo provvedimento che ha avuto un certo tipo di esito rispetto agli altri, molti di più, che hanno esiti, risultati molto diversi. Non è l'eccezione che deve focalizzare, in via generale, l'interesse". Lo ha detto il procuratore di Genova, Michele Di Lecce. Ieri il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri ha parlato di un "fatto gravissimo", su cui "è necessario fare chiarezza" per non mettere in discussione quanto si sta facendo per rendere più umane le condizioni di vita nelle carceri. Sulla scelta di Gagliano di fuggire, "non posso ovviamente sapere che cosa abbia influito in particolare in questa decisione ma è possibile che qualunque soggetto abbia scontato una pena anche per reati gravi possa redimersi o comunque cambiare o migliorare. Nel caso specifico ovviamente non so". ha detto Di Lecce. E ha concluso: "Non faccio appelli a nessuno. Dico soltanto che sarebbe auspicabile che Gagliano si ripresentasse per costituirsi. Valuterà lui, poi, cosa fare"

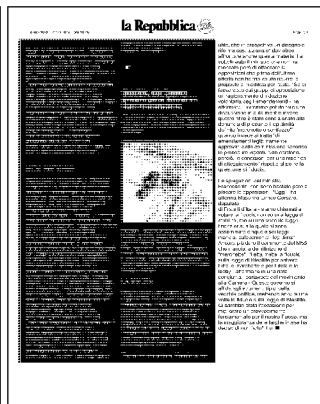


interforze, pronta ad intervenire in caso di anomalie".

Quanto alla questione se nel carcere di Marassi fosse conosciuto l'intero curriculum di Gagliano e non soltanto la parte relativa ai reati contro il patrimonio per cui stava scontando la pena, Di Lecce ha spiegato: "evidentemente, quando un soggetto è in espiazione di una pena, il riferimento è al titolo per il quale il soggetto sta spiando. In questo caso è chiaro che il soggetto stava spiando una pena diversa da quelle che, peraltro in misura molto limitata a causa delle sue condizioni mentali, gli erano state date in passato. Nell'immediato certamente era presente soltanto il titolo di carcerazione relativo ad altri fatti. Il curriculum ovviamente esiste".

LEGGI L'ARTICOLO

Nella casa circondariale di Marassi Gagliano era detenuto in una cella singola al secondo piano, sezione sesta del Marassi, un'area in regime aperto in cui sono reclusi soggetti classificati come "particolari" controllati da agenti esperti. In buone condizioni di allenamento fisico, non aveva dato segnali di aggressività con gli altri detenuti e gli agenti. Per il **Sappe**, sindacato autonomo polizia penitenziaria, "il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta". Roberto Martinelli, segretario del **Sappe**, chiede di "valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato peraltro decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale Operativa



Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha proseguito la fuga su una Fiat Panda

Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paolina Fedi, prostituta trentenne.

Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di essere un duro colpo a quanto

stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del

Sappe, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano



Genova, evade serial killer

Ricerche in tutta Italia

Il detenuto è pericoloso, ma era in permesso. Il ministro Cancellieri in difficoltà
Il carcere ignorava i precedenti per omicidio: «Per noi era solo un rapinatore»

► GENOVA

Le forze dell'ordine lo definiscono un soggetto «molto pericoloso», ha tre omicidi e una sfilza di altri reati alle spalle, ed è stato più volte giudicato infermo di mente: è caccia all'uomo in Liguria e nelle regioni limitrofe dove polizia e carabinieri sono sulle tracce di Bartolomeo Gagliano, serial killer 50enne di Savona, non rientrato in carcere dopo un permesso premio e in fuga su un'auto rubata. L'altro ieri mattina alle 9 lo aspettavano nella casa circondariale di Marassi, a Genova, dove gli resta da scontare un residuo di pena di un anno e qualche mese per una tentata estorsione. Poche ore prima era a Savona: all'alba ha fermato il commesso di una panetteria, impegnato a fare le consegne con la sua auto, e lo ha minacciato con una pistola. «Andiamo a Genova», ha detto caricando tre borse sulla vettura. Giunto nel capoluogo ligure ha scaricato il panettiere vicino alla Lanterna ed ha prose-

guito la fuga su una Fiat Panda Van di colore verde. In serata è quindi scattato l'allarme. Sono stati istituiti posti di blocco in città e vengono visionate le immagini delle telecamere di videosorveglianza alla ricerca di indizi.

La procura di Genova ha aperto un fascicolo a carico di Gagliano, ipotizzando i reati di sequestro di persona, rapina, porto abusivo di arma da fuoco e evasione. Le indagini sono coordinate dal pm Alberto Landolfi, che già in passato aveva arrestato il pluriomicida, e sono affidate al commissariato di Cornigliano.

Gli inquirenti sono certi di una cosa: ha deciso di fuggire all'ultimo momento. Nelle ultime ore la sua condotta era stata «normale», da programma: martedì si è recato al dipartimento di salute mentale, dove è in cura, e poi è andato a trovare la madre. Nato nel 1958 a Nicosia (Enna) e trasferitosi da piccolo in Liguria con la famiglia ha commesso il primo omicidio a 22 anni, spaccando con una pietra la testa a Paoli-

na Fedi, prostituta trentenne. Poi l'ospedale psichiatrico, le evasioni - anche da Montelupo Fiorentino in Toscana - il sodalizio criminale con Francesco Sedda, l'assassinio di un transessuale e poi di un travestito, il tentato omicidio di un'altra prostituta. Finì in carcere dopo essere stato fermato ad un posto di blocco: in auto gli trovarono bossoli calibro 7,65 sparati dalla stessa pistola che aveva firmato i delitti. Ma la sua carriera criminale non si è conclusa qui: negli anni seguenti si susseguono rapine, stupri, estorsioni, aggressioni, oltre a detenzione di droga, armi ed esplosivi.

«Noi non sapevamo che aveva quei precedenti penali, per noi era un rapinatore», ha detto il direttore del carcere di Marassi, Salvatore Mazzeo. Per il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, «si tratta di un episodio gravissimo che richiede un accertamento molto rigoroso». «Faremo chiarezza ed individueremo eventuali responsabilità. È inutile negare che questo rischia di es-

sere un duro colpo a quanto stiamo facendo per rendere il carcere un luogo più civile e in grado di assolvere alla propria funzione rieducativa», ha aggiunto il guardasigilli all'indomani del via libera al decreto «Svuota carceri».

Per il **Sappe** (Sindacato autonomo **polizia penitenziaria**) «il mancato rientro nel carcere di Genova Marassi del detenuto Bartolomeo Gagliano rientra purtroppo tra gli eventi critici che possono accadere. Ora è assolutamente prioritario catturare l'evaso ma questo episodio, seppur grave, non può inficiare l'istituto della concessione di permessi ai detenuti, anche perché gli episodi di evasione sono minimi, ma è evidente che c'è sempre qualcuno che se ne approfitta». Roberto Martinelli, segretario del **Sappe**, chiede di «valutare l'opportunità che ai detenuti in permesso venga applicato il braccialetto elettronico di controllo, costato decine di milioni di euro pubblici e poco utilizzato. Ciò permetterebbe di tenerlo sotto il controllo di una Centrale operativa».



Bartolomeo Gagliano

